

ISTITUTO COMPRENSIVO "R.CALDERISI"
VILLA DI BRIANO (CE)
2017-2018

I.C. R. CALDERISI-VILLA DI BRIANO
Prot. 0004111 del 29/06/2017
04-05 (Uscita)



"Una scuola che 'include' è una scuola che pensa
e che **progetta** tenendo a mente proprio tutti.
P. Sandri, "Scuola di qualità e inclusione."

SOMMARIO

PREMESSA

I PARTE

Normativa di riferimento
Il piano annuale per l'inclusione:
Finalita'
Linee guida per una didattica inclusiva
Obiettivi ed azioni positive
Punti operativi del PAI
Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)
Aspetti organizzativi e gestionali
Metodologie adottate
Aspetti organizzativi e gestionali
Modalità operative e valutazione

II PARTE

ALLEGATI :

Analisi dei punti di forza e di criticità
Protocollo accoglienza alunni stranieri
Protocollo accoglienza alunni diversamente abili
Protocollo accoglienza alunni adottati
Protocollo somministrazione farmaci
Progetto permanenza alunni diversamente abili

Premessa

Il nostro istituto nel porre il concetto di persona umana al centro dell'attività educativa considera l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile, intende agire da una logica dell'integrazione delle diversità, statica e assimilazionista, ad una logica dell'inclusione, dinamica, intesa quindi come un processo che riconosca la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti gli alunni.

Ci prefiggiamo come obiettivo generale di trasformare il processo educativo del nostro istituto creando:

- Culture inclusive (costruendo una comunità sicura e accogliente, cooperativa e stimolante, valorizzando ciascun individuo e affermando valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutti: personale della scuola, famiglie, studenti);
- Politiche inclusive (sviluppando la scuola per tutti: una scuola in cui il personale ATA, tutti gli insegnanti e alunni sono accolti, vengo aiutati ad ambientarsi e vengono valorizzati; organizzando il sostegno alla diversità, attraverso azioni coordinate e attraverso attività di formazione che sostengano gli insegnanti di fronte alle diversità);
- Pratiche inclusive (coordinando l'apprendimento e progettando le attività formative in modo da rispondere alle diversità degli alunni; mobilitando risorse: incoraggiando gli alunni ad essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione, valorizzando anche le conoscenze e le esperienze fuori della scuola, mettendo in rete le risorse della scuola, della famiglia, della comunità).

L'obiettivo principale è dunque quello di intercettare, interpretare e rispondere ai bisogni e alle continue sollecitazioni di un'utenza appartenente ad una comunità sociale sempre più complessa e variegata, e contemporaneamente di attivare concrete pratiche educative, che tengano conto delle più aggiornate teorie psico-pedagogiche e delle recenti indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie, riguardanti l'inclusione. Si tratta di non raggiungere un generico principio di tolleranza della diversità ma piuttosto di affermarle, mettendole al centro dell'azione educativa, trasformandole così in risorse per l'intera comunità scolastica. Tutto ciò sarà possibile se cercheremo di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione, attraverso l'attivazione di facilitatori e la rimozione di barriere, come suggerito dal sistema ICF (International Classification of Functioning, Disabilities and Handicap) dell'Organizzazione Mondiale della sanità.

Secondo l'ICF il bisogno educativo speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata. Occorre abbandonare il riferimento ai BES come ad un'area di minoranza che ha bisogno di essere integrata nella maggioranza "normale" e ritenere quindi che la disabilità e lo svantaggio non siano dentro all'alunno, ma siano il prodotto della sua relazione con il contesto culturale. Un bisogno educativo speciale è una difficoltà che si evidenzia in qualsiasi età. "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta con un piano educativo individualizzato o personalizzato" (Direttiva Ministeriale 27/12/2012 e C.M. n. 8 del 06/03/2013).

Obiettivo principale è la riduzione delle barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale attraverso l'utilizzo di facilitatori e l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali che personali. Una vera attenzione verso l'inclusione scolastica dovrebbe evitare la creazione di categorie e sottocategorie etichettanti e avviare una profonda riflessione sulle tematiche educativo-didattiche, sugli stili d'insegnamento, sulle scelte metodologiche, sulla gestione della relazione educativa, sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sugli approcci curricolari.

Infine è bene ricordare che dare attenzione ai bisogni educativi speciali non vuol dire abbassare il livello delle attese negli apprendimenti, ma permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità garantendo il pieno rispetto dell'uguaglianza e delle opportunità.

FINALITA' GENERALE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il 27 dicembre 2012 è stata firmata dal Ministro alla P.I. la Direttiva concernente gli "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", che delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. La Direttiva ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente:

- Alunni disabili (legge 104/1992);
- Alunni con disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici (legge 170/2010);
- Svantaggio sociale e culturale;
- Difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

La Direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

Si pone quindi la questione del "rendere partecipi" tutti gli alunni, attraverso l'assegnazione di un ruolo ben preciso a ciascun componente della classe con la finalità di rendere tutti complessivamente autonomi nei processi di apprendimento. La partecipazione diventa quindi un indicatore dell'inclusione.

In quest'ottica, la scuola si fa carico dei bisogni particolari di tutti gli studenti, prestando maggiore attenzione a quelli che presentano bisogni speciali (BES). I PDP per gli alunni con BES(v.all.1) prevedono, quando necessario, l'utilizzo di misure dispensative e strumenti compensativi, con una "specifica attenzione alla distinzione tra ordinarie difficoltà di apprendimento, gravi difficoltà e disturbi di apprendimento".

IL PIANO D'INCLUSIONE

ha le seguenti caratteristiche:

- E' un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'auto conoscenza e alla pianificazione della propria offerta formativa in senso inclusivo, sfondo e fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai diversi bisogni;
- E' conosciuto e condiviso da tutti gli organismi interagenti;
- risponde a criteri di fattibilità e gradualità tenendo conto di vincoli e risorse;
- Ha validità annuale.
- E' rivolto agli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Linee guida per una didattica inclusiva

- Definire pratiche condivise tra scuola e famiglia
- Sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorso di studi;
- Favorire un clima di accoglienza e inclusione;
- Favorire il successo scolastico e formativo e prevenire blocchi nell'apprendimento di questi alunni, agevolandone la piena inclusione sociale e culturale;
- Ridurre i disagi formativi ed emozionali, favorendone al contempo la piena formazione;
- Adottare piani di formazione che prevedono un ruolo attivo degli insegnanti;
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Provincia, Regione, Enti di formazione, ...)

OBIETTIVI ED AZIONI POSITIVE

- ❖ Mettere l'alunno al centro dell'azione didattica, cioè accogliere ed accettare l'altro come persona, per conoscere l'alunno anche dal punto di vista socio-affettivo, oltre che cognitivo;
- ❖ Includere, anziché escludere, anche gli alunni più problematici, cioè riconoscerne i bisogni educativi speciali e cercare strategie idonee a sollecitare l'attenzione e la partecipazione, per creare apprendimento significativo, per non creare dispersione scolastica;
- ❖ Considerare fondamentale la relazione educativa, base indispensabile dell'apprendimento, al di là della disciplina e dei programmi da svolgere;
- ❖ Promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento;
- ❖ Praticare in classe strategie più coinvolgenti di quelle tradizionali (attività espressive come teatro, musica, video, laboratori di cittadinanza attiva; studio guidato; lavori sulle dinamiche di classe, sulle emozioni, sul bullismo; utilizzo di percorsi interdisciplinari, su tematiche civiche e ambientali, con materiali e sussidi multimediali);
- ❖ Condividere le linee metodologie e i presupposti pedagogici con tutto il personale educativo;
- ❖ Valorizzare le potenzialità e risorse di ognuno, anche le competenze non formali;
- ❖ Riconoscere i diversi bisogni e le differenze individuali, dando risposte diverse a domande diverse, cioè curare la personalizzazione dell'insegnamento e adeguare in itinere la programmazione di ciascuna disciplina.

PUNTI OPERATIVI DEL P.A.I

1

Rilevazione dati
BES

2

Focus GLI

3

Rete di
scuole

4

Predisposizione
del PDP e del PEI

5

Distribuzione
delle risorse di
sostegno

6

Gestione
delle classi

7

I progetti

8

Gestione di
tempi e spazi
dei progetti

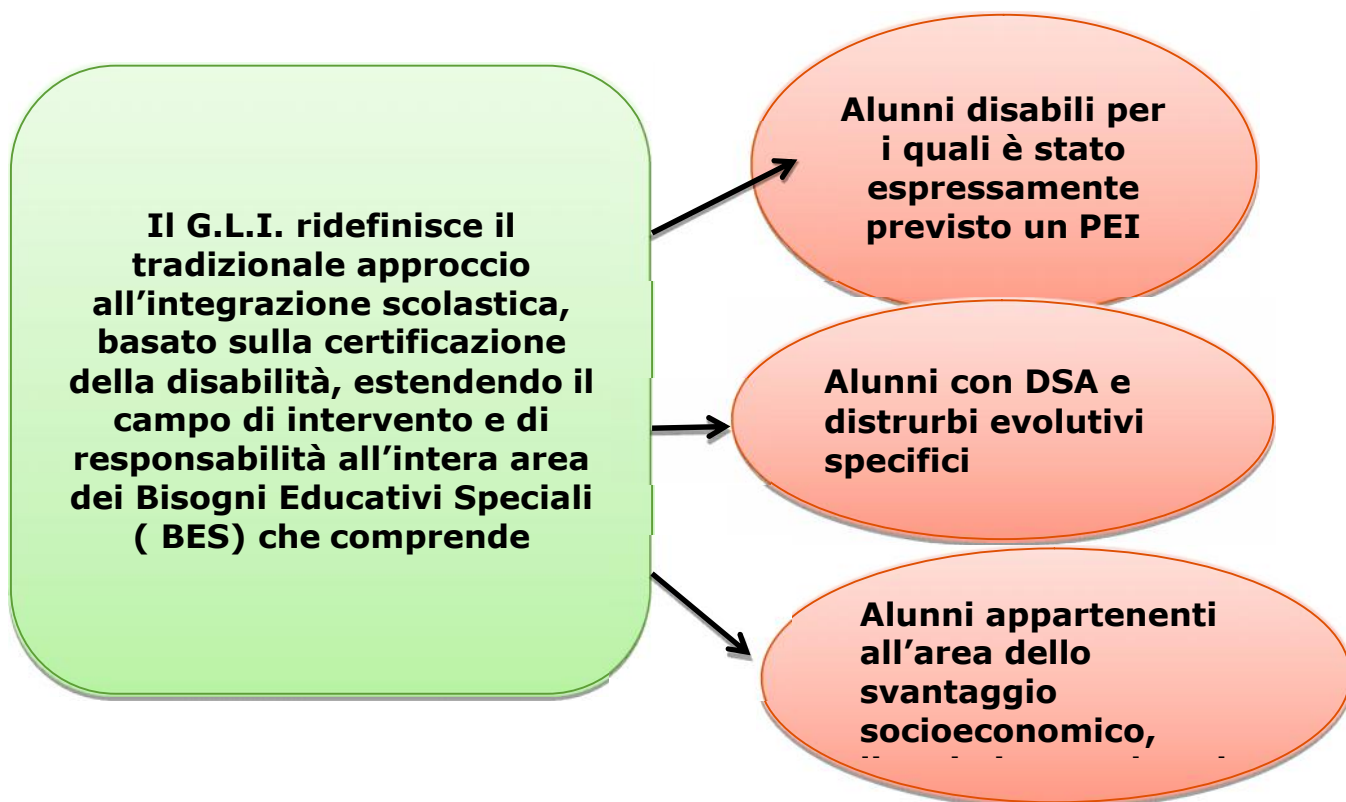
9

Monitoraggio

10

Valutazione

GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)



A seguito della Circolare ministeriale N. 8 del 6 marzo 2013 prot. N. 561, è prevista l'estensione dei compiti del Gruppo di lavoro e di studio d'istituto (**Glhi**) alle problematiche relative a tutti i Bisogni educativi speciali (**Bes**), con la conseguente integrazione dei componenti del Glhi e trasformazione dello stesso in Gruppo di lavoro per l'inclusione (**GLI**)

A tale scopo i componenti del **GLI**, da costituirsi per il prossimo anno scolastico, saranno integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori e esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola), in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi.

Tale Gruppo di lavoro per l'Inclusione svolge le seguenti funzioni:

- ✓ Promuove una cultura dell'inclusione rileva i Bisogni Educativi Speciali presenti nella Scuola;
- ✓ Elabora, tiene aggiornato e verifica il Piano Annuale per Inclusione dei portatori di disabilità e di tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali entro il mese di giugno di ogni anno scolastico;
- ✓ Propone al Collegio dei Docenti, all'inizio di ogni anno scolastico, una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da realizzare, che confluisce nel Piano Annuale d'Inclusione;
- ✓ Raccoglie e documenta gli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- ✓ Organizza focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- ✓ Formula progetti per la continuità fra ordini di scuola;
- ✓ Promuove azioni di sensibilizzazione degli alunni, dei genitori, del territorio;
- ✓ Collabora alla pianificazione di specifici progetti per i soggetti disabili, in relazione alle tipologie, anche in riferimento all'analisi e al reperimento delle risorse finanziarie ad essi necessarie;
- ✓ Propone al Dirigente scolastico l'acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico destinati alle attività per il supporto dei soggetti disabili.
- ✓ Il Gruppo, coordinato dal Dirigente scolastico o da un suo delegato, può avvalersi della consulenza e/o supervisione di esperti esterni o interni, anche attraverso accordi con soggetti istituzionali o del privato sociale, a seconda delle necessità.

Il GLI si riunisce:

- Nel mese di ottobre per stabilire le linee guida per l'inclusione degli alunni con BES, per stilare i PEI e i PDP, per l'assegnazione delle risorse;
- Ogni qualvolta se ne presenti la necessità, per la concreta organizzazione delle attività scolastiche che coinvolgono gli alunni in situazione di disabilità e con BES per :
- Definizione di linee educative e educative condivise,
- Organizzazione dell'orario,
- Pianificazione degli interventi,
- Verifica in itinere delle attività programmate nei PEI e nei PDP,
- Formulazione di progetti di accoglienza per gli alunni nuovi iscritti, ecc.

Le sedute del GLI sono documentate da apposito verbale scolastico.

Il GLI sarà così costituito nell'anno scolastico 2017-2018:

- Il Dirigente Scolastico
- Collaboratore DS
- Funzione strumentale Area1 (stesura e coordinamento delle attività inerenti al POF E PTOF)
- Funzione strumentale Area3 (interventi a favore dei discenti: Disagio, dispersione, recupero e handicap.)
- Rappresentante dell'UOMI del ambito territoriale

- Docente di sostegno scuola primaria
- Docente curriculare scuola primaria
- Docente di specializzazione nelle tematiche dei DSA E BES scuola primaria
- Docente di sostegno scuola secondaria di primo grado
- Docente di specializzazione nelle tematiche dei DSA E BES scuola secondaria di primo grado
- Un rappresentante dei genitori
- Uno rappresentante dei servizi comunali.

METODOLOGIE ADOTTATE

L'Istituto si è posto l'obiettivo di attivare concretamente azioni inclusive a partire dal fatto che alla base di tutto ci sia una programmazione didattico-educativa, (PEI, PDP e PEP), condivisa negli obiettivi e negli interventi da tutti i docenti. L'apprendimento di ogni singolo individuo varia a seconda del variare di alcune condizioni: l'attitudine, la qualità dell'istruzione, la capacità di usufruire dell'insegnamento ricevuto, la perseveranza. La programmazione diventa, quindi, un momento importante per l'acquisizione e l'elaborazione di informazioni, tutto va organizzato in tempi e in modi esplicitati con accuratezza, individuando preventivamente le abilità che gli studenti devono acquisire e verificandole con opportuni indicatori e descrittori.

Per riuscire a integrare tutti gli studenti nei percorsi comuni è di fondamentale importanza che gli insegnanti dedichino grande attenzione alla scelta e alla preparazione di materiali adeguati alle abilità e alle esigenze di ciascuno studente. Partendo dai materiali pensati per la classe, è quindi possibile adattare e semplificare, affiancando alla più comune lezione frontale, approcci quali : la lezione dialogata, la lezione-dibattito, i lavori in piccoli gruppi con cooperative learning e tutoring.

Realizzare una scuola inclusiva significa anche rivolgere particolare attenzione agli aspetti emotivo-relazionali, aiutando tutti gli alunni a imparare a vivere bene con se stessi e con gli altri, sviluppando una buona immagine di sé, migliorando la propria autostima, il proprio benessere emotivo e le proprie capacità relazionali.

Diventa quindi importantissimo l'utilizzo di metodologie di insegnamento individualizzato che partendo dalla considerazione di queste differenze, si attivi per favorire il possesso della padronanza da parte di tutti.

Le metodologie già in uso nel nostro Istituto e da potenziare per il prossimo anno scolastico sono:

il Mastery Learning che evidenzia la possibilità di azzerare le diversità iniziali presenti negli studenti, attraverso un insegnamento individualizzato che basandosi sulle differenze compensi le lacune esistenti e attivi la costruzione di conoscenze e competenze, basandosi su un "contratto formativo" .

La procedura del Mastery Learning si compone di tre fasi:

- Esame dei prerequisiti, consistente nell'accertamento delle condizioni d'ingresso degli allievi, rispetto alle componenti cognitiva, affettiva, psicomotoria (fase della valutazione diagnostica);
- Definizione degli obiettivi, scelti a seconda delle situazioni e delle esigenze d'apprendimento individuale;

- Programmazione del percorso didattico differenziato e alternativo, consistente nella scorporazione dei contenuti disciplinari e nella scelta degli strumenti da utilizzare, strumenti di lavoro, strumenti di recupero e strumenti di verifica formativa e sommativa del processo; Interazione con gli allievi e tra gli allievi (didattica peer to peer).

Lezioni frontali a gruppi ristretti ha sempre bisogno dell'ausilio del feedback in una modalità didattica per concetti enucleati. Enuclerare i "concetti" di ogni disciplina significa procedere con rigore nell'identificazione dell'argomento e nella conseguente organizzazione della sua mappa concettuale, ove evidenziare relazioni e legami tra i vari contenuti; vuol dire accertarsi dei prerequisiti degli allievi, cioè, la presenza o meno della "matrice cognitiva"; progettare unità didattiche finalizzate alla realizzazione di un percorso che metta in condizione l'allievo di partire dai concetti spontanei e arrivare a quelli sistematici, previsti nella mappa concettuale; predisporre sequenze temporali, in cui siano previsti anche gli strumenti e le tecniche metodologiche ritenute opportune con discussione e condivisione dei risultati (didattica per situazioni-problema), che debbono essere scelte a seconda delle necessità degli allievi.

Didattica metacognitiva: si può, durante il processo didattico, far comprendere il testo, comunicare e risolvere problemi enfatizzando il metodo di studio, scegliendo e utilizzando tecniche attraverso le quali l'individuo comprende, ricorda, applica, riassume, schematizza, sintetizza.

Per facilitare gli apprendimenti, favorendo al contempo il lavoro di tutti all'interno del gruppo classe, è fondamentale potenziare e consolidare i processi cognitivi: memoria, attenzione, concentrazione, relazioni visuo-spaziali-temporali, logica e processi cognitivo-motivazionali.

La didattica metacognitiva sviluppa nell'alunno la consapevolezza di quello che sta facendo, del perché lo fa, di quando è opportuno farlo e in quali condizioni, rendendolo gestore diretto dei propri processi cognitivi. Rappresenta le basi di un metodo di studio efficace. L'approccio metacognitivo consente agli insegnanti di non separare rigidamente gli interventi di recupero o sostegno individualizzato dalla didattica curricolare, perché si fonda su un riferimento metodologico comune (la metacognizione e le strategie cognitive) e utilizza una serie di collegamenti operativi tra insegnamento curricolare e speciale e tra gli alunni stessi (tecniche di insegnamento reciproco, apprendimento cooperativo e tutoring).

Didattica dell'errore che valorizza l'errore, rimuovendo così il pregiudizio che, per imparare, bisogna evitare di sbagliare. Colui che apprende non deve temere di sbagliare: incorrere in errori non deve ingenerare sensi di colpa ed umiliazioni. Fondamentale è, invece, saper trarre dagli errori commessi tutte le informazioni necessarie per realizzare il vero apprendimento. La didattica dell'errore, dunque, identifica nello sbaglio commesso una opportunità preziosa per realizzare un cammino di conoscenza consapevole e autentico. Ricercare l'errore è un cammino sereno, per poter costruire un itinerario d'apprendimento basato sulla ricerca e sulla autoconsapevolezza dei progressi realizzati.

Apprendimento cooperativo: un metodo di insegnamento/apprendimento basato sul principio per cui ciascun componente del gruppo, con le sue caratteristiche peculiari e speciali, può contribuire all'apprendimento di tutti e può diventare risorsa (e strumento compensativo) per gli altri. In un ambiente cooperativo ciascuno ha qualcosa da dare agli altri e qualcosa da ricevere, e questo permette di creare un apprendimento paritario e realmente inclusivo:

- Si potenzia il ruolo attivo dello studente e si facilita l'apprendimento significativo;
- L'interdipendenza positiva diventa responsabilità individuale e di gruppo;
- L'interazione promozionale Faccia a Faccia diventa insegnamento e uso delle competenze sociali;

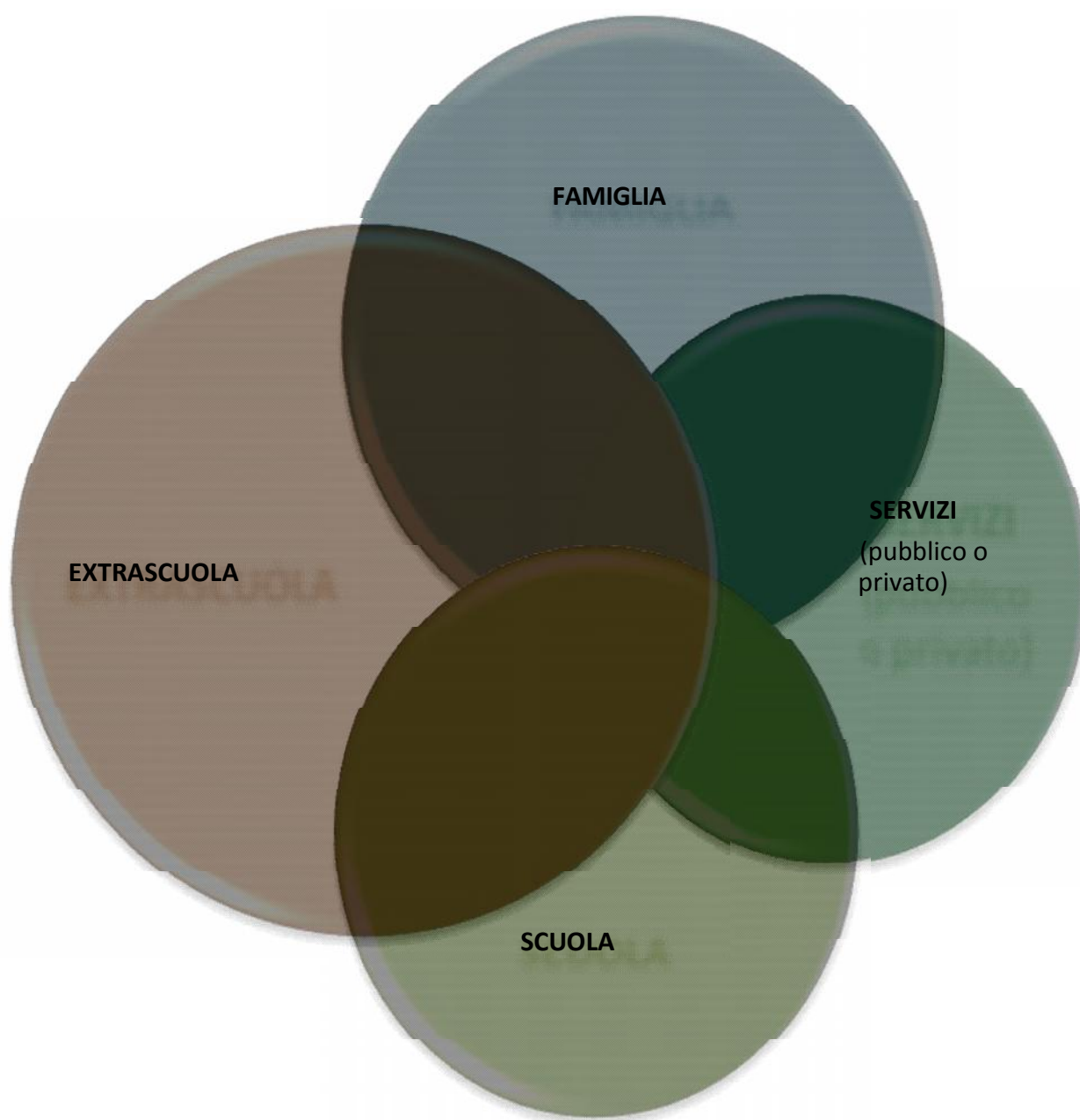
- La conoscenza e la fiducia nel gruppo riduce l'emarginazione;
- La comunicazione chiara dei propri pensieri potenzia le abilità di divulgazione e la motivazione delle proprie idee;
- I conflitti e le critiche diventano discussioni propositive per il raggiungimento di un nuovo equilibrio;
- Nella collaborazione vengono meno molte difficoltà specifiche, specie per gli alunni con DSA.

Tutoring, cioè l'insegnamento reciproco tra alunni, che può essere funzionale in molte discipline e ha effetti positivi in termini di apprendimento, di rapporti interpersonali, di motivazione e autostima sia in chi svolge il ruolo di insegnante (tutor), sia in chi è il destinatario dell'insegnamento (tutee). La modalità feedback sui risultati è uno strumento di eccezionale importanza non solo ai fini dell'apprendimento, ma anche e soprattutto per lo sviluppo di una buona immagine di sé e della motivazione necessaria per raggiungere il successo scolastico. Riveste un ruolo primario nella didattica curricolare, e strategico in quella inclusiva rivolta agli alunni con difficoltà, che più degli altri hanno bisogno di un riscontro che li sostenga sia nel compito sia nella loro autostima e autoefficacia. Per questo, è importante che l'insegnante abbia a disposizione gli strumenti più adatti a fornire un feedback informativo e motivazionale efficace, oltre ai materiali per agire sul rinforzo positivo in itinere.

Fondamentale in ogni metodologia di insegnamento l'uso di **strumenti multimediali** per cui la lezione tradizionale diventa, attraverso la costruzione di ipertesti, una occasione per migliorare la capacità di ricerca, la comprensione e l'approfondimento degli argomenti trattati. **L'utilizzo del computer e della LIM** per la presentazione degli argomenti comporta un ausilio piacevole alla lezione frontale, inoltre, consente di rispettare i diversi stili cognitivi degli allievi (visivo, oltre che uditivo; iconico, ecc..).

L'utilizzo del computer favorisce, attraverso programmi didattici predisposti ad hoc, la personalizzazione e l'individualizzazione dei percorsi, per compensare ritardi, consolidare le acquisizioni, favorire potenziamento e avanzamento del processo d'apprendimento. Nei sistemi di istruzione assistita dal computer, il mezzo non è una sostituzione completa dell'insegnante, ma uno strumento, un ausilio relativo alle fasi didattiche di erogazione di contenuti, di applicazione ed esercitazione, di controllo e di compensazione, che necessitano sempre e comunque della guida e della scelta sapiente (tempi, modi, argomenti) di volta in volta effettuata dal docente.

ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI



MODALITÀ OPERATIVE E VALUTAZIONE

Le modalità operative saranno necessariamente diverse nei casi di:

a) Alunni con disabilità (ai sensi della Legge 104/92 e s.m.)

Uno dei genitori, o chi esercita la potestà genitoriale, deve presentare all'atto dell'iscrizione scolastica la documentazione rilasciata dal Servizio Sanitario Nazionale (il verbale di accertamento della disabilità previsto dalla Legge 104/92 con l'eventuale specificazione della gravità e la Diagnosi Funzionale). La scuola prende in carico l'alunno con disabilità e convoca il GLHO (Gruppo di lavoro Operativo sull'alunno con disabilità, composto da: Dirigente scolastico o un suo delegato, i componenti dell'ASL, i docenti curricolari e il docente di sostegno della classe, i genitori, eventuali operatori per l'assistenza di base e/o specialistica) con il compito di redigere il PDF e il PEI - Piano Educativo Individualizzato. Deve inoltre garantire la stesura, l'aggiornamento e la verifica degli interventi messi in essere dalla scuola.

b) Alunni con "disturbi specifici dell'apprendimento" (Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011)

Si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica. Agli alunni con DSA si applicano i benefici previsti dalla normativa vigente previa presentazione da parte di chi esercita la patria potestà della documentazione sanitaria. La famiglia richiede alla scuola l'elaborazione del PDP (Piano didattico Personalizzato).

Entro 3 mesi la scuola si impegna ad elaborare il PDP. Nella predisposizione del documento è fondamentale il coinvolgimento della famiglia. Si prevedono incontri periodici con la famiglia (colloqui, in orario di ricevimento e in occasione dei C.d.C). Nel PDP sono elencate tutte le misure compensative e dispensative che il C.d.C decide di adottare per l'alunno, nonché tutte le strategie didattiche, metodologie e gli strumenti che si ritengono opportuni; sulla base di tale documentazione, nei limiti delle disposizioni vigenti, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno e fine anno. Il PDP e i vari documenti vanno consegnati dal coordinatore alla segreteria didattica i documenti dovranno essere firmati dal Dirigente scolastico, dal C.d.C e dalla famiglia.

c) Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale e disagio comportamentale/relazionale.

Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. L'Istituto individua in collaborazione con i servizi sociali delle tipologie e per ciascuna un protocollo pedagogico-didattico. Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.

Il docente referente che si occupa del disagio, ad inizio anno scolastico e nell'ambito delle attività di rilevazione dei bisogni educativi e formativi della singola classe, rileverà i casi di alunni "a rischio" attraverso incontri con i C.d.C.

I docenti saranno invitati a compilare la "Scheda per la rilevazione alunni in disagio" e comunque a fornire tutte le notizie e i materiali che riterranno necessari. Le segnalazioni potranno avvenire, naturalmente in corso d'anno, qualora se ne presenti la necessità.

La scheda elaborata in maniera dettagliata verrà inoltrata dal coordinatore di classe al Dirigente Scolastico o alla funzione strumentale per l'inclusione. Il Dirigente Scolastico, il docente referente, dopo aver esaminato le relazioni dei casi segnalati, con eventuale consulto di esperti la validazione dell'anno scolastico, anche se il numero delle assenze ha raggiunto il limite stabilito.

Nell'adozione di strategie mirate l'Istituto, insomma, si è posto l'obiettivo di attivare concretamente azioni inclusive a partire dal fatto che alla base della programmazione didattico-educativa, (PEI, PDP) e nella realizzazione delle attività vi sia una condivisione degli obiettivi e di interventi da parte di tutti i docenti.

LE VALUTAZIONI DEVONO ESSERE COERENTI CON LE PRASSI INCLUSIVE.

Per gli alunni con Disabilità la valutazione tiene conto dei risultati conseguiti nelle varie aree e deve essere sempre considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance. La valutazione degli alunni con disabilità certificata nelle forme e con modalità previste dalle disposizioni in vigore è riferita al comportamento, alle discipline e all'attività (comma 4, del testo unico di cui al decreto Legislativo n.297 del 1994), ed è espressa con voto in decimi corrispondenti agli insegnamenti impartiti, idonei a valutare il progresso dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove sono adattate, ove necessario in relazione al Piano Educativo Personalizzato, a cura dei docenti componenti il c.d.c.

Agli alunni con disabilità grave che non conseguono le competenze formative predisposte previste per il diploma, è rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è titolo per il riconoscimento di crediti formativi validi per l'accesso ai percorsi integrati di istruzione e formazione.

Per gli ADHD nella valutazione del comportamento si tiene conto di quanto previsto nel D.M. del 16 gennaio 2009 n° 5.

Per i DSA si effettuano valutazioni che privilegiano le conoscenze e le competenze di analisi, sintesi ed astrazione piuttosto che la correttezza formale. Si prevede il ricorso a idonei strumenti compensativi e misure dispensative, come indicato nei Decreti attuativi della LEGGE 170/10 e nelle Linee Guida per il diritto allo studio per gli alunni con DSA.

Per gli alunni con BES, se necessario, si attuano deroghe per la validazione dell'anno scolastico, anche se il numero delle assenze ha raggiunto il limite stabilito.

Nell'adozione di strategie mirate l'Istituto, insomma, si è posto l'obiettivo di attivare concretamente azioni inclusive a partire dal fatto che alla base della programmazione didattico-educativa, (PEI, PDP e) e nella realizzazione delle attività vi sia una condivisione degli obiettivi e di interventi da parte di tutti i docenti

In sintesi gli interventi che si attivano in Istituto per gli alunni con BES:

- ✓ Rilevazione ad inizio anno dei bisogni educativi e formativi, con particolare attenzione alla rilevazione di quelli speciali – azione condivisa con i servizi sociali che partecipano con educatori nei consigli di classe di inizio anno;
- ✓ Definizione di obiettivi di apprendimento per gli alunni con bisogni educativi speciali in correlazione con quelli previsti per l'intera classe, nonché l'attuazione di percorsi integrati sia curricolari che extracurricolari;
- ✓ Predisposizione di progetti che prevedono interventi integrati tra tutti i soggetti che operano in relazione con gli alunni con bisogni educativi speciali;
- ✓ Monitoraggio ed eventuale riprogettazione degli interventi nel corso dell'anno;
- ✓ Valutazione delle competenze raggiunte sulla base degli obiettivi fissati, tenendo conto dell'efficacia delle strategie attivate;
- ✓ Predisposizioni di relazioni a conclusione dell'anno scolastico che documentino gli interventi e i risultati raggiunti;
- ✓ Valorizzazione delle risorse esistenti, ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nell'Istituto;
- ✓ Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione
- ✓ Potenziamento del rapporto con le famiglie degli alunni, in modo particolare per quelli con bisogni educativi speciali, rapporto a cui è stato dato particolare rilievo per poter raggiungere gli obiettivi educativi e formativi programmati per ogni alunno

Parte II - analisi dei punti di forza e di criticità		
A. Rilevazione dei BES presenti:		n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)		38
➤ minorati vista		0
➤ minorati udito		0
➤ Psicofisici		38
2. disturbi evolutivi specifici		
➤ DSA		5
➤ ADHD/DOP		0
➤ Borderline cognitivo		0
➤ Altro		0
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)		
➤ Socio-economico		6
➤ Linguistico-culturale		4
➤ Disagio comportamentale/relazionale		2
➤ Disagio sociale e apprendimento		7
➤ Altro : Problemi di salute		2
Totali		34
% su popolazione scolastica		10 %
N° PEI redatti dai consigli di classe		38
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria		8
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria		27
B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	20
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	20
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	3
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	3
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	1
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	1
Funzioni strumentali / coordinamento		5
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		2
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		0
Docenti tutor/mentor		/
Altro:		/

Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Si / No
Coordinatori di classe/dipartimento dell'inclusione e simili	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	
C. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	si
	Altro:	
D. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	si
	Altro:	
E. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	si
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	si
	Progetti territoriali integrati	si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	si
	Rapporti con CTS / CTI	si
	Altro:	
F. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	si
	Progetti a livello di reti di scuole	si
G. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	si
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	si
	Didattica interculturale / italiano L2	no
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	si
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SI
	Altro: AUTISMO	no

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					x
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					x
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					x
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			x		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				x	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					x
Valorizzazione delle risorse esistenti					x
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					x
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola.				x	
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Il Dirigente scolastico è il garante dell'offerta formativa che viene progettata ed attuata dall'istituzione scolastica: ciò riguarda la globalità dei soggetti e, dunque, anche gli alunni con disabilità e con Bisogni Educativi Speciali.

A tal fine egli:

- procede all'assegnazione degli insegnanti curricolari e di sostegno, laddove per questi ultimi ci sia la richiesta della famiglia;
- cerca di assicurare la continuità rispetto all'assegnazione dei docenti;
- gestisce le risorse valutando le reali esigenze di ogni singolo caso;
- assicura al proprio Istituto il reperimento di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie al caso di precise esigenze dell'alunno;
- attiva azioni in collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno;
- dialoga con le famiglie e gli insegnanti al fine di trovare soluzioni, chiarimenti e confronti.

Funzione strumentale Area 3: collabora con la Dirigenza, gli insegnanti curricolari, i servizi socio-sanitari, gli Enti locali e le strutture del territorio e si occupa di:

- Della pianificazione di interventi mirati con i coordinatori di classe dei diversi ordini di scuola.
- Azione di accoglienza e tutoraggio dei nuovi docenti nell'area di sostegno;
- Raccordo tra le diverse realtà (Enti territoriali, Enti di formazione, Cooperative, scuole, ASL e famiglie);
- Coordinamento per la stesura del Piano di Inclusione Scolastica;
- Organizzazione insieme al Dirigente Scolastico degli incontri con i genitori degli alunni certificati in uscita dalla terza classe della scuola secondaria di I grado;
- Pianificazione dei colloqui di reinserimento con il personale di supporto della scuola secondaria di primo grado al fine di garantire la continuità educativa;
- Coordinamento stesura PDP degli alunni con DSA e/o con BES e PEI per gli alunni diversamente abili ;
- Collaborazione nelle attività di formazione per i docenti;
- Azioni di coordinamento del GLI, GLHi e GLHO;
- Ricerca e produzione di materiali per la didattica;
- Individuazione di adeguate strategie educative;
- Aggiornamento sull'andamento generale degli alunni certificati e non

I coordinatori dei tre ordini di scuola: raccolgono le osservazioni dei docenti curricolari che individuano i BES, segnalano poi tali osservazioni al GLI e propongono interventi di recupero

Docenti curricolari: rilevano situazioni di disagio all'interno delle classi, si confrontano con il coordinatore e suggeriscono interventi specifici.

CONSIGLI DI CLASSE /INTERSEZIONE/ INTERCLASSE/DIPARTIMENTO

Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito doveroso dei Consigli di Classe indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale e inclusiva di tutti gli alunni. È necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata in Consiglio di classe dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente Scolastico (o da un docente da questi specificatamente delegato), dai docenti e dalla famiglia. Nel caso in cui sia necessario trattare dati sensibili per finalità istituzionali, si avrà cura di includere nel PDP apposita autorizzazione da parte della famiglia

Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente,

- ✓ Verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare il contenzioso.
- ✓ Definisce con il coordinatore di classe o con il docente di sostegno, se vi è, le modalità più consone per favorire l'accoglienza dei nuovi alunni e, quando è possibile,
- ✓ Attività comuni al resto della classe per promuovere una prima socializzazione;
- ✓ Stabilisce comportamenti e buone pratiche che ogni singolo insegnante possa adottare, divenendo in prima persona un modello positivo per l'integrazione degli alunni con disabilità;
- ✓ Collabora, con il coordinatore di classe, alla stesura del PEI/PDP degli alunni,
- ✓ Curando in particolare l'organizzazione oraria delle attività, da svolgere in classe con o senza il personale di sostegno, e iniziative funzionali al percorso di integrazione;
- ✓ Collabora col coordinatore di classe alla redazione della programmazione Individualizzata
- ✓ Collabora con il coordinatore di classe alla pianificazione e all'organizzazione di uscite didattiche e viaggi di istruzione nel rispetto delle caratteristiche degli alunni disabili;
- ✓ Si occupa delle verifiche periodiche del PEI/PDP;

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

La formazione avverrà attraverso enti formatori esterni e/o associazioni e/o reti ; anche mediante la restituzione di esperienze di formazione di II livello delle due figure referenti per il sostegno.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

Per la valutazione dell'efficacia degli interventi inclusivi si prevede:

- La somministrazione di questionari in formato cartaceo, ai docenti, agli alunni e/o alle famiglie a fine anno.
- Valutazione di competenze trasversali di cittadinanza

Monitoraggio progetti:

compilazione periodica, da parte dei docenti coinvolti e degli esperti esterni, di schede di monitoraggio riportanti osservazioni sistematiche sull'andamento delle attività progettuali, in relazione agli apprendimenti disciplinari, alla motivazione, agli interessi e agli aspetti affettivo-relazionali.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

- Interventi individuali per alunni che necessitano di strategie d'intervento specifiche
- Interventi frontali per gli alunni con gravi disturbi dell' attenzione
- Lavoro strutturato con un piccolo gruppo
- Apprendimento cooperativo per sviluppare forme di cooperazione e di rispetto reciproco fra gli alunni e per veicolare conoscenze, abilità e competenze
- Tutoring (apprendimento fra pari: lavori a coppie)

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

- 1.Rapporti con ASL per confronti periodici, in occasione degli incontri PEI
- 2.Collaborazioni con le cooperative (assistenza specialistica
- 3.Rapporti con gli operatori dei centri diurni pomeridiani
- 4.Collaborazioni con Enti pubblici (Comune, provincia),

<p>Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative</p> <p>La famiglia dell'alunno:</p> <ul style="list-style-type: none"> -fornisce notizie sull'alunno; -gestisce con la scuola le situazioni problematiche' -condivide con la scuola il processo di apprendimento dell'alunno; -compartecipa alla costruzione e realizzazione del PEI/PDP
<p>Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;</p> <p>Attenta lettura e riflessione delle Indicazioni Nazionali per definire e strutturare la programmazione curricolare alla luce dei suggerimenti dati per attuare una didattica inclusiva.</p>
<p>Valorizzazione delle risorse esistenti</p> <p>Individuazione delle risorse umane e delle competenze specifiche ai fini dell'attivazione di percorsi e laboratori per l'integrazione di tutti gli alunni individuati BES, i laboratori di recupero vengono espletati dai docenti dell'organico di potenziamento attribuita all'istituzione scolastica.</p>
<p>Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione</p> <p>Si prevede l'utilizzo delle risorse per l'assistenza specialistica supporto alla comunicazione dai servizi sociali territoriali di competenza .</p>
<p>Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.</p> <p>Attività di orientamento in entrata attraverso progetti "ponte" e incontri programmati da effettuarsi in accordo con la scuola dell'Infanzia e in uscita con la scuola primaria di secondo grado.</p>

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 23 giugno 2017

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 27/06/2017 delibera n. 2 del verbale n.10

**F.to IL DIRIGENTE SCOLASTICO
(Dott.ssa Emelde Melucci)**

*firma autografa sostituita a mezzo
stampa ai sensi dell'art. 3
comma 2 D.Lgs 39/93*

Allegati:

- **Analisi dei punti di forza e di criticità**
- **Proposta di assegnazione organico di sostegno**
- **Protocollo accoglienza alunni stranieri**
- **Protocollo accoglienza alunni diversamente abili ,**
- **Protocollo accoglienza alunni adottati**
- **Protocollo somministrazione farmaci**
- **Progetto permanenza alunni diversamente abili**



ISTITUTO AUTONOMO COMPRENSIVO STATALE
"SAC. R. CALDERISI"
Via T. Tasso – C.A.P.81030 –
VILLA DI BRIANO (CE)

Scuola d'infanzia – Scuola Primaria "C. Collodi" – Scuola secondaria di I grado
Presidenza ☎Tel./ ☎ Fax 081 /.504.30.97 Segreteria ☎Tel/☎ fax 081
/504.11.3 e-mail ceic84000d@istruzione.it sito web www.iccalderisi.it
Posta certificata ceic84000d@pec.istruzione.it codice fiscale 90008940612

PROPOSTA ORGANICO DI SOSTEGNO DELL'ISTITUTO

RIEPILOGO PROPOSTA ORGANICO DI SOSTEGNO SCUOLA DELL'INFANZIA A. s. 2017-18

Scuola dell'infanzia	Alunni iscritti a. s. 2017-18	N. Sezioni	Posti Sostegno EH
	148	8	5

RIEPILOGO PROPOSTA ORGANICO DI SOSTEGNO SCUOLA PRIMARIA a. s. 2017-18

Scuola primaria TN 27 ore	Classi I TN	Classi II TN	Classi III TN	Classi IV TN	Classi V TN	Posti Sostegno Eh
Alunni H	3	3	1	3	8	12

RIEPILOGO PROPOSTA ORGANICO DI SOSTEGNO SCUOLA SEC. DI I GRADO a. s. 2017-18

Scuola Sec. I grado	Classi I TN	Classi II TN	Classi III TN	Tot Classi
Alunni	64	80	66	
Classi n.	3	4	3	10
Alunni H	4	6	5	

Posti Sostegno Eh
11



ISTITUTO Comprensivo "Sac. R. Calderisi"

Via T. Tasso 81030 Villa di Briano (CE)

E-mail: ceic84000d@istruzione.it e-Mail certificata ceic84000d@pec.istruzione.it

sito web: www.iccalderisi.gov.it codice ufficio : UZQU

tel 081 5041130

PROCEDURA PER LA SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI A SCUOLA

Pagina 1 di 14

A CURA DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
RSPP ING. VINCENZO PARASCANDOLO

Scopo

Consentire a tutti gli studenti frequentanti e con patologie croniche che necessitano di interventi terapeutici programmati in orario scolastico o di interventi in emergenza prevedibile, di frequentare le scuola in modo sicuro e senza fattori di emarginazione

Modalità Operative

La somministrazione di farmaci per il trattamento di patologie croniche a scuola è riservata a situazioni eccezionali ed improrogabili ed è organizzata secondo un percorso che, coinvolgendo l'alunno, la famiglia, il medico proponente, l'Istituto scolastico, il medico curante ed il distretto socio sanitario, perviene alla definizione di specifico progetto d'intervento. A tal fine ciascuna situazione proposta è oggetto di attento esame e confronto, se necessario attraverso apposito incontro, tra tutti gli attori coinvolti, alla ricerca delle modalità di gestione più appropriate.

Di seguito si illustrano le competenze dei singoli attori

1) LA FAMIGLIA O CHI ESERCITA LA PODESTA' GENITORIALE

- Presenta richiesta al Dirigente Scolastico utilizzando il modulo (allegato A1 o A2) corredato della prescrizione medica alla somministrazione rilasciata esclusivamente dal medico di famiglia (allegato B). Si precisa che richiesta e prescrizione hanno validità limitata all'anno scolastico nel corso del quale sono redatte. In caso di modifica della terapia nel corso dell'anno, la precedente richiesta / prescrizione viene annullata e sostituita dalla nuova richiesta / prescrizione.
- Fornisce il farmaco, controllandone la scadenza. Al momento della consegna dovrà essere stilato il verbale di cui all'allegato F.

2) IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- Riceve la richiesta dai genitori (allegato A1 o A2) corredata della prescrizione per la somministrazione rilasciata da medico di famiglia (allegato B).
- Individua, preferibilmente nell'ambito del personale già nominato come addetto al pronto soccorso (ai sensi del D.Lgs. 81/08 e D.M. 388/03), gli operatori scolastici (docenti, collaboratori scolastici), disponibili a somministrare i farmaci e/o alla vigilanza in caso di autosomministrazione.

In assenza di qualsiasi disponibilità, il Dirigente Scolastico ne dà comunicazione alla famiglia e chiede la collaborazione all'ASL per concordare un progetto d'intervento temporaneo e, allo stesso tempo, favorire lo sviluppo di disponibilità interne all'istituto.

- Garantisce che la conservazione di farmaci e degli strumenti in uso sia effettuata in modo corretto e sicuro;



ISTITUTO Comprensivo "Sac. R. Calderisi"

Via T. Tasso 81030 Villa di Briano (CE)

E-mail: ceic84000d@istruzione.it e-Mail certificata ceic84000d@pec.istruzione.it

sito web: www.iccalderisi.gov.it codice ufficio : UFZQU1

tel 081 5041130

- Si fa garante dell'esecuzione di quanto indicato sul modulo di prescrizione alla somministrazione dei farmaci avvalendosi degli operatori individuati, opportunamente formati e della puntuale registrazione, su apposito diario, di ogni intervento effettuato (intervento orario, dose, firma);
- In occasione dei passaggi ad altra scuola, invita espressamente i genitori della studente ad informare il dirigente scolastico della scuola di destinazione e concorda la trasmissione della documentazione necessaria per la continuità del progetto.

3) IL MEDICO DI FAMIGLIA e/o IL PEDIATRA DI LIBERA SCELTA

- Rilascia ai genitori, su loro richiesta ed eventualmente a seguito di proposta di medico specialista, la prescrizione alla somministrazione del farmaco/i (allegato B) avendo cura di specificare se trattasi di farmaco salvavita o indispensabile

I criteri a cui il medico di famiglia si attiene nella prescrizione per la somministrazione di farmaci a scuola sono i seguenti:

- l'assoluta necessità;
- la somministrazione, indispensabile in orario scolastico;
- la non discrezionalità da parte di chi somministra il farmaco, né in relazione ai tempi, né alla posologia, né alle modalità di somministrazione e conservazione del farmaco.

Il modulo di prescrizione (allegato B), deve contenere, esplicitati in modo chiaramente leggibile, senza possibilità d'equivoci e/o errori;

- Nome e cognome dell'alunno/a
- Nome commerciale del farmaco;
- Dose da somministrare;
- Modalità di somministrazione e di conservazione del farmaco
- Durata della terapia.

La prescrizione del farmaco deve essere chiara graficamente in modo da essere leggibile in modo inequivocabile e agevole.

Non è consentito l'uso di abbreviazioni o acronimi (esempio "u" invece che "unità" potrebbe essere confuso con uno zero).

Deve essere evitato l'uso di numeri decimali (per esempio scrivere 500 mg invece che 0,5 g)

4) IL PERSONALE SCOLASTICO

Il personale scolastico disponibile individuato dal Dirigente Scolastico per la somministrazione del farmaco

- Partecipa a specifici momenti formativi
- Provvede alla somministrazione del farmaco secondo le indicazioni precisate nella prescrizione/certificazione
- Collabora attivamente con la famiglia nella gestione del caso
- Provvede in situazioni di emergenza, previa attivazione del 118, alla somministrazione del farmaco salvavita secondo le metodiche prescritte nella certificazione e nel piano personalizzato di intervento



ISTITUTO Comprensivo "Sac. R. Calderisi"

Via T. Tasso 81030 Villa di Briano (CE)

E-mail: ceic84000d@istruzione.it e-Mail certificata ceic84000d@pec.istruzione.it

sito web: www.iccalderisi.gov.it codice ufficio : UZQU

tel 081 5041130

Allegati:

AII. A1 – Richiesta di somministrazione di farmaci da parte della famiglia

AII. A2 – Richiesta di autosomministrazione di farmaci da parte della famiglia

AII. B – Prescrizione medica

AII. C – Verifica disponibilità alla somministrazione

AII. D – Risposta del personale scolastico

AII. E – Autorizzazione e piano di intervento

AII. F – Verbale per consegna medicinale indispensabile

Normativa di riferimento



ISTITUTO Comprensivo "Sac. R. Calderisi"

Via T. Tasso 81030 Villa di Briano (CE)

E-mail: ceic84000d@istruzione.it e-Mail certificata ceic84000d@pec.istruzione.it

sito web: www.iccalderisi.gov.it codice ufficio : UFZQU

tel 081 5041130

AII. A1

Al Dirigente Scolastico

RICHIESTA DI SOMMINISTRAZIONE DI FARMACI

I sottoscritti.....

genitori di.....

nato ail.....

residente a in via.....

frequentante la classe della Scuola.....

sita a in Via.....

essendo il minore affetto da

e constatata l'assoluta necessità, chiedono la somministrazione in ambito ed orario scolastico dei farmaci come da allegata autorizzazione medica rilasciata in data

dal dott.

Consapevoli che l'operazione viene svolta da personale non sanitario sollevano lo stesso da ogni responsabilità civile e penale derivante da tale intervento.

Acconsentono al trattamento dei dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/3 (i dati sensibili sono i dati idonei a rilevare lo stato di salute delle persone)

SI

NO

Data.....

Firma dei genitori o di chi esercitano la patria potestà

.....

La richiesta deve essere firmata da entrambi i genitori

Numeri di telefono utili:

Genitori.....

Pediatra di libera scelta/medico curante.....



ISTITUTO Comprensivo "Sac. R. Calderisi"

Via T. Tasso 81030 Villa di Briano (CE)

E-mail: ceic84000d@istruzione.it e-Mail certificata ceic84000d@pec.istruzione.it

sito web: www.iccalderisi.gov.it codice ufficio : UZQU

tel 081 5041130

AII. A2

Al Dirigente Scolastico

RICHIESTA DI AUTOSOMMINISTRAZIONE DI FARMACI

I sottoscritti
genitori di
nato a il
residente a
in via
frequentante la classe della Scuola
sita a in Via.....

Essendo il minore affetto da

e constatata l'assoluta necessità, chiedono la possibilità:

- che il minore si auto-somministri, in ambito ed orario scolastico, la terapia farmacologica con la vigilanza del personale della scuola
- di essere autorizzati a somministrare personalmente in ambito ed orario scolastico la terapia farmacologica
- di autorizzare il/la Sig., da noi delegato/a a somministrare in ambito ed orario scolastico la terapia farmacologica come da allegata autorizzazione medica rilasciata in datadal dott.

Consapevoli che l'operazione di vigilanza viene svolta da personale non sanitario sollevano lo stesso da ogni responsabilità civile e penale derivante da tale intervento.

Acconsentono al trattamento dei dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/3 (i dati sensibili sono i dati idonei a rilevare lo stato di salute delle persone)

SI

NO

Data.....

Firma dei genitori o di chi esercitano la patria potestà

.....

La richiesta deve essere firmata da entrambi i genitori

Numeri di telefono utili:

- Pediatra di libera scelta/medico curante.....
- Genitori.....



ISTITUTO Comprensivo "Sac. R. Calderisi"

Via T. Tasso 81030 Villa di Briano (CE)

E-mail: ceic84000d@istruzione.it e-Mail certificata ceic84000d@pec.istruzione.it

sito web: www.iccalderisi.gov.it codice ufficio : UFZQU1

tel 081 5041130

AII. B

PRESCRIZIONE DEL MEDICO CURANTE

Si certifica che l'alunno Cognome Nome Data di nascita
..... Residente a in Via
..... Frequentante la scuola
..... classe affetto da
.....

Necessita della somministrazione in orario scolastico, da parte del personale non sanitario, del seguente FARMACO INDISPENSABILE

Necessita della somministrazione in orario scolastico, da parte del personale non sanitario, del seguente FARMACO SALVAVITA In caso di urgenza dovuta al seguente evento

.....
che si manifesta con la seguente sintomatologia
.....

Nome commerciale di farmaco

Modalità di somministrazione

Modalità di conservazione del farmaco

Orario.....

Durata terapia.....

Effetti collaterali.....

Note

Si certifica altresì che la somministrazione può essere effettuata da personale non sanitario.

Non prevede discrezionalità da parte di chi somministra il farmaco né in relazione alla individuazione degli eventi in cui occorre somministrare il farmaco né in relazione ai tempi, alla posologia e alle modalità di somministrazione e/o conservazione del farmaco.

Possibilità di trasportare e somministrare il farmaco al di fuori dell'edificio scolastico in caso di uscite didattiche, viaggi e visite di istruzione

NO SI con le seguenti modalità

Data.....

TIMBRO E FIRMA
PEDIATRA DI LIBERA SCELTA O
DEL MEDICO DI MEDICINA GENERALE



ISTITUTO Comprensivo "Sac. R. Calderisi"

Via T. Tasso 81030 Villa di Briano (CE)

E-mail: ceic84000d@istruzione.it e-Mail certificata ceic84000d@pec.istruzione.it

sito web: www.iccalderisi.gov.it codice ufficio : UFZQU

tel 081 5041130

AII. C

Al Personale Docente
e ATA della Scuola

**VERIFICA DELLA DISPONIBILITA'
ALLA SOMMINISTRAZIONE DEL FARMACO**

Come evidenziato nella richiesta allegata i genitori di

.....
frequentante la scuola dell'infanzia / scuola primaria / scuola secondaria di primo grado di ...

..... sezione/classe

chiedono la disponibilità del personale insegnante / ausiliario della scuola

..... di somministrare il/i seguente/i farmaco/i:

.....

.....

Verificato che , come attestato dalla certificazione medica allegata, la somministrazione non comporta perizia ed abilità specialistica e le conseguenze relative all'errata somministrazione non sono da considerarsi di significativa gravità per la salute del bambino, sono ad esprimere parere favorevole ed a richiedere la vostra disponibilità alla somministrazione dei farmaci come indicato dai documenti allegati.

Sono consapevole che il personale scolastico non ha competenze né funzioni in merito e che, pertanto, di norma non è autorizzato alla somministrazione di farmaci e può legittimamente non acconsentire.

Rimarco infine che:

- in accordo con la famiglia, in caso di disponibilità, si è formalizzata la ferma volontà dei genitori di non imputare al personale scolastico ogni eventuale effetto relativo alle conseguenze che tali farmaci potrebbero avere sul/la bambino/a o derivanti dalle modalità di somministrazione degli stessi;

- la corresponsabilità del sottoscritto qualora la presente richiesta venisse accolta;

- uno specifico "Percorso d'intervento", comprensivo dell'attività di formazione in situazione rivolta agli operatori scolastici disponibili, garantita dall'ASL e volta a sostenere il personale che si è reso disponibile.

In attesa della vostra consapevole e libera risposta,

Data,

Il Dirigente Scolastico

.....



ISTITUTO Comprensivo "Sac. R. Calderisi"

Via T. Tasso 81030 Villa di Briano (CE)

E-mail: ceic84000d@istruzione.it e-Mail certificata ceic84000d@pec.istruzione.it

sito web: www.iccalderisi.gov.it codice ufficio : UFZQU

tel 081 5041130

AII. D

Al Dirigente Scolastico

RISPOSTA ALLA RICHIESTA DI SOMMINISTRAZIONE FARMACO

Noi sottoscritti

.....
.....
.....
.....
.....

personale docente ed ATA della scuola _____

in relazione alla richiesta pervenuta dal Dirigente Scolastico come da domanda della famiglia e da certificato medico nella consapevolezza che il caso in questione è particolare e che la somministrazione di tali farmaci è ritenuta indispensabile affinché il/la bambino/a possa frequentare la scuola;

- evidenziando altresì di non avere competenze né funzioni in merito e di norma di non essere autorizzati alla somministrazione di farmaci dichiarano di

- acconsentire alla somministrazione ed alla richiesta pervenuta;
- non acconsentire alla somministrazione ed alla richiesta pervenuta;

Restando in attesa di un ulteriore riscontro si porgono Cordiali Saluti.

Data,

Il personale

.....
.....



ISTITUTO Comprensivo "Sac. R. Calderisi"

Via T. Tasso 81030 Villa di Briano (CE)

E-mail: ceic84000d@istruzione.it e-Mail certificata ceic84000d@pec.istruzione.it

sito web: www.iccalderisi.gov.it codice ufficio : UFZQU1

tel 081 5041130

AII. E

Ai genitori dell'alunno

.....
.....

Al Personale scolastico della scuola

.....
.....

AUTORIZZAZIONE E PIANO DI INTERVENTO IN RELAZIONE ALLA RICHIESTA DI SOMMINISTRAZIONE FARMACO

A seguito della richiesta inoltrata, presso la direzione dell'Istituto, dal Sig..... per il/ la figlio/a..... relativa alla somministrazione del farmaco indispensabile / salvavita il Dirigente Scolastico, acquisito il consenso scritto del personale scolastico, autorizza a somministrare il farmaco secondo il seguente piano di intervento:

- Il genitore consegnerà al personale della scuola una confezione nuova ed integra del medicinale da somministrare come da prescrizione medica già consegnata in segreteria e allegata in copia alla presente. Dell'operazione verrà compilato il verbale Allegato F
- Il farmaco sarà conservato in un armadietto a temperatura ambiente/in frigorifero, in un apposito contenitore chiuso che porterà all'esterno in modo chiaro il nominativo dell'alunno interessato, il nome del farmaco, la posologia e la data di scadenza del medicinale.
- Il genitore provvederà a rifornire la scuola di una nuova confezione integra, ogni qual volta il medicinale sarà terminato.
- Il medicinale sarà somministrato all'alunno da

.....
che seguirà la seguente procedura:

- preleva il farmaco e verifica la corrispondenza del farmaco prescritto con quello da somministrare controllando la scadenza e la posologia
- si porta con l'alunno, chiaramente identificato tramite la richiesta di generalità, in un locale diverso dalla classe per garantire la privacy
- disinfetta le superfici con cui si verrà a contatto, indossa i guanti monouso e somministra il farmaco

in caso di farmaco salvavita :

- chiama la collega o il coll. scol. con un segnale concordato e soccorre il/abambino/a.
- la collega o il coll. scol. porta il medicinale , chiama il 118 e i genitori, riunisce e porta i bambini in un'altra classe affidandoli all'insegnante presente che effettuerà la sorveglianza
- somministra il farmaco al bambino/a

In caso di uscita didattica, viaggio o visita di istruzione la procedura sarà la seguente:

.....
.....

- Il personale supplente al momento dell'entrata in servizio dovrà **essere informato del presente piano di intervento dalle insegnanti di plesso.**

Data, |

I Dirigente Scolastico



ISTITUTO Comprensivo "Sac. R. Calderisi"

Via T. Tasso 81030 Villa di Briano (CE)

E-mail: ceic84000d@istruzione.it e-Mail certificata ceic84000d@pec.istruzione.it

sito web: www.iccalderisi.gov.it codice ufficio : UFZQU

tel 081 5041130

AII. F

Al Dirigente Scolastico

VERBALE PER CONSEGNA MEDICINALE INDISPENSABILE O SALVAVITA

Alunno/a

In data alle ore la/il Sig..... genitore

dell'alunno/a.....

frequentante la classe / sez.della.scuola.....,

consegna alle insegnanti di classe un flacone nuovo ed integro del medicinale

..... da somministrare al bambino/a

ogni giorno alle ore..... nella dose.....

oppure in caso di nella dose.....:

come da certificazione medica consegnata in segreteria e in copia allegata alla presente, rilasciata

in datadal dott.....

Il genitore autorizza il personale della scuola a somministrare il farmaco e solleva lo stesso personale da ogni responsabilità derivante dalla somministrazione del farmaco stesso.

La famiglia è sempre disponibile e prontamente rintracciabile ai seguenti numeri telefonici:

Il genitore provvederà a rifornire la scuola di una nuova confezione integra, ogni qual volta il medicinale sarà terminato, inoltre comunicherà immediatamente ogni eventuale variazione di trattamento.

Data,

I genitori

.....

I Docenti

.....



ISTITUTO Comprensivo "Sac. R. Calderisi"

Via T. Tasso 81030 Villa di Briano (CE)

E-mail: ceic84000d@istruzione.it e-Mail certificata ceic84000d@pec.istruzione.it

sito web: www.iccalderisi.gov.it codice ufficio : UZQW

tel 081 5041130

Normativa di riferimento

- D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro";
- Documento "Atto di Raccomandazioni del 25 novembre 2005 contenente le Linee-Guida per la definizione di interventi finalizzati all'assistenza di studenti che necessitano di somministrazione di farmaci in orario scolastico" predisposto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e delle Ricerca d'Intesa con il Ministero della Salute;
- Legge 27 maggio 1991 n. 176 sulla Convenzione dei Diritti del bambino;
- Decreto Legislativo n. 112 del 31/03/1998 sulle strategie fondamentali della politica scolastica, in particolare sulla centralità dei "bisogni, interessi, aspirazioni degli studenti, delle loro famiglie, degli insegnanti";
- DM n. 388 del 15/07/2003 in attuazione dell'art. 15 del DL n. 626/'94 ("tutti i cittadini sono obbligati dalle disposizioni vigenti ai doveri di primo soccorso" e "nelle scuole è presente personale dirigente, docente, educativo, ATA adeguatamente formato);
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 275 dell'8 marzo 1999 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della Legge n. 59 del 15 marzo 1997;
- Legge n. 53 del 28 marzo 2003 di delega al Governo per la definizione delle norme generali dell'Istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale;
- Decreto Legislativo n. 76 del 15 aprile 2005 "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione, a norma dell'art. 2, comma 1, lettera c) Legge n. 53 del 28/03/2003;
- Legge n. 104 del 5 febbraio 1992 (diritto per i parenti di assistere il paziente e particolari agevolazioni);
- Legge n. 115 del 16 marzo 1987;
- Legge n. 67 dell'1 marzo 2006 "Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni".



ISTITUTO Comprensivo "Sac. R. Calderisi"

Via T. Tasso 81030 Villa di Briano (CE)

E-mail: ceic84000d@istruzione.it e-Mail certificata ceic84000d@pec.istruzione.it

sito web: www.iccalderisi.gov.it codice ufficio : UZQW

tel 081 5041130



**IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE DELL' UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
IL MINISTRO DELLA SALUTE**

VISTO il Decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, concernente "il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro", e le successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, concernente il regolamento per l'Autonomia scolastica;

VISTA la Legge 8 novembre 2000, n. 328, legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, concernente "norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

VISTE le linee programmatiche del Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca che pongono tra le strategie fondamentali della politica scolastica quella della centralità dei "bisogni, interessi, aspirazioni degli studenti, delle loro famiglie, degli insegnanti";

CONSIDERATO che tale principio è stato recepito dalla Legge 28 marzo 2003, n. 53 di delega al Governo per la definizione delle norme generali dell'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale;

VISTO il contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto scuola per il quadriennio normativo 2002/2005;

CONSIDERATO che, secondo i principi generali del sistema integrato di interventi e servizi sociali, alla gestione ed all'offerta dei servizi provvedono soggetti pubblici, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni volontarie, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato ed altri soggetti privati;

CONSIDERATA la necessità di regolamentare questo settore facendo riferimento ai principi generali contenuti nelle norme e linee programmatiche sopra indicate;



ISTITUTO Comprensivo "Sac. R. Calderisi"

Via T. Tasso 81030 Villa di Briano (CE)

E-mail: ceic84000d@istruzione.it e-Mail certificata ceic84000d@pec.istruzione.it

sito web: www.iccalderisi.gov.it codice ufficio : UFZQU

tel 081 5041130



**IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE DELL' UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
IL MINISTRO DELLA SALUTE**

LE SEGUENTI RACCOMANDAZIONI

Art. 1 – Oggetto – Le presenti Raccomandazioni contengono le linee guida per la definizione degli interventi finalizzati all'assistenza di studenti che necessitano di somministrazione di farmaci in orario scolastico, al fine di tutelarne il diritto allo studio, la salute ed il benessere all'interno della struttura scolastica.

Art. 2 – Tipologia degli interventi – La somministrazione di farmaci deve avvenire sulla base delle autorizzazioni specifiche rilasciate dal competente servizio delle AUSL; tale somministrazione non deve richiedere il possesso di cognizioni specialistiche di tipo sanitario, né l'esercizio di discrezionalità tecnica da parte dell'adulto.

Art. 3 – Soggetti coinvolti - La somministrazione di farmaci agli alunni in orario scolastico coinvolge, ciascuno per le proprie responsabilità e competenze:

- le famiglie degli alunni e/o gli esercenti la potestà genitoriale;
- la scuola: dirigente scolastico, personale docente ed ATA;
- i servizi sanitari: i medici di base e le AUSL competenti territorialmente;
- gli enti locali: operatori assegnati in riferimento al percorso d'integrazione scolastica e formativa dell'alunno.

Per quanto concerne i criteri cui si atterrano i medici di base per il rilascio delle certificazioni e la valutazione della fattibilità delle somministrazioni di farmaci da parte di personale non sanitario, nonché per la definizione di apposita modulistica, saranno promossi accordi tra le istituzioni scolastiche, gli Enti locali e le AUSL competenti.

Art.4 – Modalità di intervento – La somministrazione di farmaci in orario scolastico deve essere formalmente richiesta dai genitori degli alunni o dagli esercenti la potestà genitoriale, a fronte della presentazione di una certificazione medica attestante lo stato di malattia dell'alunno con la prescrizione specifica dei farmaci da assumere (conservazione, modalità e tempi di somministrazione, posologia).

I dirigenti scolastici, a seguito della richiesta scritta di somministrazione di farmaci:

- effettuano una verifica delle strutture scolastiche, mediante l'individuazione del luogo fisico idoneo per la conservazione e la somministrazione dei farmaci;
- concedono, ove richiesta, l'autorizzazione all'accesso ai locali scolastici durante l'orario scolastico ai genitori degli alunni, o a loro delegati, per la somministrazione dei farmaci;
- verificano la disponibilità degli operatori scolastici in servizio a garantire la continuità della somministrazione dei farmaci, ove non già autorizzata ai genitori, esercenti la potestà genitoriale o loro delegati. Gli operatori scolastici possono essere individuati tra il personale docente ed ATA che abbia seguito i corsi di pronto soccorso ai sensi del Decreto legislativo n. 626/94. Potranno, altresì, essere promossi, nell'ambito della programmazione delle attività di formazione degli Uffici Scolastici regionali, specifici moduli formativi per il personale docente



ISTITUTO Comprensivo "Sac. R. Calderisi"

Via T. Tasso 81030 Villa di Briano (CE)

E-mail: ceic84000d@istruzione.it e-Mail certificata ceic84000d@pec.istruzione.it

sito web: www.iccalderisi.gov.it codice ufficio : UZQU

tel 081 5041130



**IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE DELL' UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
IL MINISTRO DELLA SALUTE**

ed ATA, anche in collaborazione con le AUSL e gli Assessorati per la Salute e per i Servizi Sociali e le Associazioni.

Qualora nell'edificio scolastico non siano presenti locali idonei, non vi sia alcuna disponibilità alla somministrazione da parte del personale o non vi siano i requisiti professionali necessari a garantire l'assistenza sanitaria, i dirigenti scolastici possono procedere, nell'ambito delle prerogative scaturenti dalla normativa vigente in tema di autonomia scolastica, all'individuazione di altri soggetti istituzionali del territorio con i quali stipulare accordi e convenzioni.

Nel caso in cui non sia attuabile tale soluzione, i dirigenti scolastici possono provvedere all'attivazione di collaborazioni, formalizzate in apposite convenzioni, con i competenti Assessorati per la Salute e per i Servizi sociali, al fine di prevedere interventi coordinati, anche attraverso il ricorso ad Enti ed Associazioni di volontariato (es.: Croce Rossa Italiana, Unità Mobili di Strada).

In difetto delle condizioni sopradescritte, il dirigente scolastico è tenuto a darne comunicazione formale e motivata ai genitori o agli esercitanti la potestà genitoriale e al Sindaco del Comune di residenza dell'alunno per cui è stata avanzata la relativa richiesta.

Art. 5 – Gestione delle emergenze – Resta prescritto in ricorso al Sistema Sanitario Nazionale di Pronto Soccorso nei casi in cui si ravvisi l'inadeguatezza dei provvedimenti programmabili secondo le presenti linee guida ai casi concreti presentati, ovvero qualora si ravvisi la sussistenza di una situazione di emergenza.

Roma, 25.11.2005

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE
UNIVERSITÀ E RICERCA
F.to MORATTI

IL MINISTRO DELLA SALUTE
F.to STORACE



ISTITUTO AUTONOMO COMPRENSIVO STATALE
“SAC. R. CALDERISI”
Via T. Tasso – C.A.P.81030 –
VILLA DI BRIANO (CE) –

Scuola d'infanzia – Scuola Primaria – Scuola Secondaria di I grado
Presidenza ☎Tel./ 📠 Fax 081 /504.30.97 Segreteria ☎Tel/ 📠 fax 081 /504.11.30
e-mail ceic84000d@istruzione.it sito web www.iccalderisi.it
Posta certificata ceic84000d@pec.istruzione.it codice fiscale 90008940612

PROGETTO PERMANENZA PER ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

Con la nota, 547/14, il Miur dichiara che sottolineando la straordinarietà e specificità degli interventi in questione, si invitano le SS.LL. – qualora si trovino in presenza di situazioni riguardanti alunni che necessitano di una speciale attenzione a porre in essere gli strumenti e le più idonee strategie affinché i Dirigenti Scolastici esaminino i singoli casi con sensibilità e accuratezza, confrontandosi, laddove necessario, anche con specifiche professionalità di settore e con il supporto dei Servizi Territoriali, predisponendo percorsi individualizzati e personalizzati. Solo a conclusione dell'iter sopra descritto, inerente casi eccezionali e debitamente documentati, e sempre in accordo con la famiglia, il Dirigente Scolastico sentito il team dei docenti, potrà assumere la decisione, di far permanere l'alunno nella scuola per il tempo strettamente necessario all'acquisizione dei prerequisiti per l'ordine successivo, anche attraverso un'attenta e personalizzata progettazione educativa.

Il progetto nasce dalla necessità urgente che si presenta alla fine dell'anno scolastico, di fronte alla richiesta di ulteriore permanenza nella scuola di alcuni alunni disabili gravi; la scuola adeguandosi alla prassi e allo spirito delle ultime leggi sulle disabilità prende in considerazione tale permanenza come un fatto del tutto eccezionale, non prorogabile all'infinito. Anche se sul piano teorico, è evidente che le disabilità gravi presentano necessità altamente specifiche, nonostante la scuola si presenta con spazi e orari flessibili, notevole varietà e “ritmo regolabile” delle attività, non risponde sempre alle esigenze di questi alunni. Il percorso scelto è quello di un progetto all'interno del PAI, cioè uno strumento di per sé flessibile, rivedibile, modificabile in corso d'opera, realizzato per

ogni alunno grave dove si cercherà di realizzare oltre gli obiettivi previsti dal suo Piano Educativo Individualizzato, obiettivi comuni che saranno:

Obiettivi

- Migliorare il contesto di vita dell'alunno, sia a livello strutturale che di relazione e competenze, al fine di ridurre la disabilità.
- Aumentare le competenze comunicative verbali e non verbali, per poterle rendere strumenti utili durante il percorso formativo e scolastico.
 - Favorire lo sviluppo di abilità linguistiche, fonetiche, fonologiche, metafonologiche, grafiche, per mezzo di software didattici.
- Favorire l'autonomia personale, attraverso l'uso di strumenti multimediali.
- Potenziare le capacità attentive e di memorizzazione degli alunni
- Potenziare le capacità logiche e di astrazione attraverso la costruzione collettiva di mappe concettuali.
 - Consolidare l'autonomia operativa degli alunni, attraverso la costruzione di piccoli laboratori.
- Creare buone pratiche d'integrazione interne alla scuola
- Favorire lo star bene a scuola partendo dalle necessità e dalle possibilità individuali.
 - Favorire lo sviluppo delle capacità relazionali attraverso ogni modalità comunicativa
- Favorire la partecipazione e l'integrazione in tutte quelle attività, più idonee e significative per l'alunno .
- Favorire l'educazione all'accoglienza e alla convivenza anche attraverso l'inserimento nei laboratori di piccoli gruppi di alunni delle diverse classi della scuola



**ISTITUTO AUTONOMO COMPRENSIVO STATALE
"SAC. R. CALDERISI"
Via T. Tasso – C.A.P.81030 –
VILLA DI BRIANO (CE)**

Scuola d'infanzia – Scuola Primaria – Scuola Secondaria di I grado
Presidenza ☎Tel./ 📠 Fax 081 / .504.30.97 Segreteria ☎Tel/ 📠 fax 081 / 504.11.30
e-mail ceic84000d@istruzione sito web www.iccalderisi.it
Posta certificata ceic84000d@pec.istruzione.it codice fiscale 90008940612

PROGETTO DI PERMANENZA

Per L'alunno/a.....

Classe.....

Ordine Di Scuola.....

La richiesta di permanenza è pervenuta originariamente da:

- Scuola
- Specialisti
- Famiglia

ANNO SCOLASTICO-_____

PROGETTO DI PERMANENZA SCOLASTICA

ORDINE DI SCUOLA:

ORE DI SOSTEGNO corrente a. s.:

ORE classe corrente a. s.:

ALUNNO/A: (iniziali)

CLASSE FREQUENTATA corrente a. s.:

PEI - a.s. * (anno scolastico in corso)

DIAGNOSI: si fa riferimento alla diagnosi funzionale

Elencare

DEFINIZIONE DELLE POTENZIALITA'

Elencare

DEFINIZIONE DEI BISOGNI elencare

Elencare

OBIETTIVI FORMATIVI prioritari elencare

elencare

OBIETTIVI COGNITIVI prioritari elencare

elencare

OBIETTIVI DIDATTICI prioritari elencare

elencare

METODOLOGIAE utilizzate elencare

Elencare

ATTIVITA'

Elencare

STRUMENTI DI VERIFICA E

Elencare modalità e strumenti utilizzati

VALUTAZIONE	
VALUTAZIONE DEL PAI	
OBIETTIVI FORMATIVI NON RAGGIUNTI	Indicare quali
OBIETTIVI COGNITIVI NON RAGGIUNTI	Indicare quali
OBIETTIVI DIDATTICI NON RAGGIUNTI	Indicare quali
PROGETTO DI PERMANENZA (Esplicitare gli obiettivi ritenuti prioritari e non raggiunti rispetto a quelli previsti nel PEI non necessariamente corrispondenti a quelli sopraelencati) Allegare, se presenti, relazione di operatori, esperti ecc	
MOTIVAZIONI generali	
FACILITATORI individuati nell'ambiente di permanenza proposta	Elencare
BARRIERE individuate con analisi oggettiva nel nuovo contesto in caso di progressione	Elencare
OBIETTIVI FORMATIVI prioritari di sviluppo Sottobiettivi	Elencare Scomporre

OBIETTIVI COGNITIVI prioritari di sviluppo Sottobiettivi	Elencare
OBIETTIVI DIDATTICI prioritari Sottobiettivi	Elencare
METODOLOGIAE adottabili per l'attuazione del progetto	Elencare
STRUMENTI e modalità di verifica e VALUTAZIONE	Elencare
PROGNOSI PREVISTA CON IL PROGETTO DI PERMANENZA da verificare e valutare attentamente allo scadere del progetto	Elencare
Altre annotazioni	

3. REDATTORI DEL PROGETTO DI PERMANENZA

I componenti del GLHI, valutati i percorsi di integrazione e di educazione\istruzione dell'alunno, sottoscrivono il presente Progetto di Permanenza per l'a. s.

Qualifica (*)	Nome e Cognome	Firma

(*): Dirigente scolastico; Docente di sostegno; Docente coordinatore di classe; Docente curricolare; Medico specialista; Logopedista; Fisioterapista; Psicomotricista, Psicologo; Pedagogista; Assistente sociale (Servizio Sanitario); Assistente Sociale (Ente Locale); Educatore scolastico; Educatore domiciliare; Madre dell'alunno/a; Padre dell'alunno/a; Altre figure

DATA



ISTITUTO AUTONOMO COMPRENSIVO STATALE

“SAC. R. CALDERISI”

Via T. Tasso – C.A.P.81030 –
VILLA DI BRIANO (CE) –

Scuola d’infanzia – Scuola Primaria – Scuola Secondaria di Primo I grado.
Presidenza ☎Tel./ 📠 Fax 081 / .504.30.97 Segreteria ☎Tel/ 📠 fax 081 / 504.11.30
e-mail ceic84000d@istruzione sito web www.iccalderisi.it
Posta certificata ceic84000d@pec.istruzione.it codice fiscale 90008940612

PROTOCOLLO D’ACCOGLIENZA ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI



ANNO SCOLASTICO 2017/2018

Il Protocollo di Accoglienza ed Integrazione degli alunni con disabilità contiene informazioni, principi criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per l'inclusione degli alunni disabili, definisce i ruoli ed i compiti di tutti coloro che si occupano di integrazione all'interno della scuola, traccia le linee delle principali fasi dell'accoglienza e di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento. Tale protocollo è annesso al PTOF. Il protocollo è uno strumento di lavoro, pertanto viene integrato ed aggiornato periodicamente, in relazione alle esperienze realizzate. L'adozione del Protocollo di Accoglienza degli alunni disabili di attuare praticamente le indicazioni normative che si riferiscono alla Legge Quadro n. 104/92, ai successivi decreti applicativi e alle recenti Linee guida del Ministero. In particolare, le indicazioni normative contenute nelle "Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità" emesse dal Ministero dell'Istruzione nell'Agosto del 2009, hanno come scopo quello di migliorare il processo di integrazione degli alunni con disabilità. Detto processo, come si legge nella citata indicazione Ministeriale, è irreversibile e trova nell'educazione "il momento prioritario del proprio sviluppo e della propria maturazione". Compito della scuola è quello di essere "una comunità educante, che accoglie ogni alunno nello sforzo quotidiano di costruire condizioni relazionali e situazioni pedagogiche tali da consentirne il massimo sviluppo. Una scuola non solo per sapere dunque ma anche per crescere, attraverso l'acquisizione di conoscenze, competenze, abilità, autonomia, nei margini delle capacità individuali, mediante interventi specifici da attuare sullo sfondo costante e imprescindibile dell'istruzione e della socializzazione". Con la Legge n. 18 del 3 marzo 2009, il Parlamento italiano ha ratificato la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità. La Conferenza Mondiale sui diritti umani dell'ONU, precisa che "tutti i diritti umani e le libertà fondamentali sono universali e includono senza riserve le persone disabili". La definizione di disabilità della Convenzione è basata sul modello sociale centrato sui diritti umani delle persone con disabilità, ed è la seguente: "la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri" L'art 24, infine, dedicato all'educazione riconosce "il diritto all'istruzione delle persone con disabilità, senza discriminazioni e su base di pari opportunità" garantendo "un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita, finalizzati:

- al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell'autostima ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana;
- allo sviluppo, da parte delle persone con disabilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità;
- a porre le persone con disabilità in condizione di partecipare effettivamente a una società libera".

L'ICF, l'International Classification of Functioning (Classificazione Internazionale del Funzionamento), si propone come un modello di classificazione bio-psicosociale attento all'interazione fra la capacità di funzionamento di una persona e il contesto sociale, culturale e personale in cui essa vive. Sulla base di quanto affermato, questo protocollo contiene indicazioni sulle procedure e sulle pratiche per un ottimale inserimento degli alunni diversamente abili definendo ruoli e compiti delle figure operanti all'interno dell'Istituto e descrive le fasi da attuare nell'arco dell'intero anno scolastico.

Finalità

Il nostro istituto si pone come finalità prioritaria quella di un'integrazione globale attraverso la sperimentazione di percorsi formativi in grado di assicurare continuità nel passaggio tra i vari ordini di scuola e in quello indispensabile tra il mondo della scuola e quello sociale inteso nel senso più ampio e pertanto mirato anche all'inserimento lavorativo. La nostra scuola pone tra le sue priorità:

- Finalizzare tutta l'attività educativa, formativa e riabilitativa ad un "progetto di vita" che tenga conto del ruolo attivo che l'individuo dovrà svolgere all'interno della società
- Rendere le famiglie più consapevoli e quindi orientarle verso progetti realistici sul futuro dei propri figli
- Offrire agli alunni diversamente abili la possibilità di acquisire maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità
- Favorire l'accoglienza o l'integrazione degli allievi diversamente abili attraverso percorsi comuni o individualizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento
 - Elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento.
- Organizzare l'attività educativa e didattica secondo il criterio della flessibilità nell'articolazione delle sezioni e delle classi, anche aperte, in relazione alla programmazione scolastica individualizzata.

Il documento contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni disabili, definisce i compiti ed i ruoli delle figure operanti all'interno dell'istruzione scolastica, traccia le diverse fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento.

Il "Protocollo di accoglienza" delinea inoltre prassi condivise di carattere:

- amministrative e burocratiche (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale)
- comunicative e relazionali (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola)
- educative-didattiche (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica)
- sociali (eventuali rapporti e collaborazione della scuola con il territorio per la costruzione del "progetto di vita")

OBIETTIVI

- ❖ Definire le pratiche condivise fra tutto il personale all'interno dell'Istituto;
- ❖ Agevolare l'ingresso nella Scuola di Infanzia, nella Scuola Primaria e Secondaria di Primo grado, supportando e sostenendo l'alunno nella fase di adattamento al nuovo ambiente;

- ❖ Realizzare l'integrazione, favorire un clima di accoglienza sviluppando le abilità sociali e comunicative dell'alunno;
- ❖ Concorrere ad un equilibrato sviluppo emotivo affettivo;
Collaborare alla realizzazione del progetto di vita;
- ❖ Promuovere iniziative di collaborazione tra scuola, Comune, , Enti Territoriali, ASL, Enti per la formazione.

Metodologia

Per raggiungere gli obiettivi, il progetto sarà strutturato in diversi percorsi:

- Saranno curati i rapporti con le diverse istituzioni locali (ASL, Comune, Enti Locali) sia per la realizzazione di eventuali "Progetti integrati", sia per la stesura congiunta del Profilo dinamico funzionale e del P.E.I., sia per particolari situazioni problematiche che eventualmente si potranno creare
- In ogni situazione si cercherà di agganciare il più possibile il lavoro dell'alunno a quello del gruppo classe ed accanto al necessario intervento individualizzato, saranno privilegiate comunque le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell'integrazione
- Saranno previsti incontri di continuità con la scuola dell'infanzia e con la scuola secondaria di primo grado con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni in situazione di handicap
- Gli insegnanti di sostegno si riuniranno, coordinati dalla Funzione strumentale al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi piani educativi personalizzati
 - Sarà effettuato il rilevamento delle difficoltà oggettive nei campi dell'apprendimento che l'alunno manifesta e compilato il "Piano educativo individualizzato".

AZIONI

Definizione delle pratiche condivise all'interno dell'Istituto:

❖ amministrative burocratiche

acquisizione della documentazione necessaria e verifica del fascicolo personale;

❖ comunicative e relazionali

conoscenza dell'alunno, accoglienza all'interno del nuovo Istituto;

❖ educativo - didattiche

assegnazione classe, accoglienza, coinvolgimento team docenti;

❖ sociali

eventuali rapporti e collaborazioni dell'Istituto con il territorio per la costruzione del progetto di vita.

Iscrizione

Modalità di iscrizione	
Tempi	Attività per la famiglia e l'alunno
Entro i termini prestabiliti (di solito entro febbraio)	La famiglia, insieme con l'alunno, può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo. I genitori procedono successivamente con l'iscrizione dell'alunno compilando l'apposito modulo disponibile in segreteria e consegnandolo nei termini prestabiliti. La famiglia deve, entro breve tempo, far pervenire la certificazione attestante la diagnosi clinica.

Dopo l'iscrizione, l'istituto deve entrare in possesso delle seguenti certificazioni:

- Diagnosi clinica (ASL). Questo documento può essere anche compilato da un medico privato convenzionato
- Diagnosi funzionale (ASL). Si tratta di un documento fondamentale per attivare il processo di integrazione. Diversamente dalla certificazione medica non si limita ad accertare il tipo e la gravità del deficit ma pone anche in evidenza le potenzialità dell'alunno
- Profilo dinamico funzionale. E' aggiornato alla fine della scuola dell'infanzia, alla fine della scuola primaria e alla fine del terzo anno di scuola secondaria di primo grado (ASL, Docenti curricolari e specializzati, famiglia).

All'atto dell'iscrizione i genitori devono:

- Segnalare particolari necessità (es. trasporto, esigenze alimentari, terapie da seguire, assistenza per l'autonomia)
- Richiedere l'insegnante di sostegno.

Raccolta dati

Informazioni sull'alunno		
Tempi	Attività	Persone coinvolte
Tra febbraio e giugno, uno o più incontri	Raccolta di informazioni sull'alunno (obiettivi prefissati raggiunti o non raggiunti, abilità cognitive, potenzialità sviluppate e modalità relazionali) attraverso: incontro con i genitori per individuare eventuali necessità o accogliere indicazioni di carattere specifico; incontro con gli operatori delle ASL competenti sul territorio per le indicazioni medico terapeutiche e assistenziali; incontro con gli insegnanti della scuola di provenienza per acquisire informazioni sull'alunno e sull'azione educativa svolta nel precedente ordine di scuola	Famiglia, docenti della scuola di provenienza, referente sostegno della nuova scuola, operatori neuropsichiatria e/o psicopedagoga, operatori socioassistenziali, educatore, assistente alla comunicazione e all'autonomia
Settembre, incontri di programmazione prima dell'inizio delle lezioni.	Presentazione del caso a tutti gli insegnanti del team/consiglio di classe, educatore, assistente alla comunicazione e all'autonomia; lettura della Diagnosi funzionale, della relazione finale, dell'eventuale progetto continuità, delle indicazioni emerse negli incontri di pre-conoscenza	Insegnanti di team e di sostegno, gruppo di lavoro handicap/referente sostegno, educatore, assistente.
Settembre, primo periodo di frequenza	Dopo una prima osservazione e conoscenza dell'alunno e della classe, gli insegnanti valutano l'opportunità di fornire alla classe informazioni relative alla disabilità, avvalendosi, se necessario, dell'aiuto dei genitori dell'alunno o di personale competente, al fine di favorire rapporti paritetici.	Docenti curricolari e di sostegno, educatore/assistente alla comunicazione, assistente all'autonomia, eventuale coinvolgimento dei genitori o esperti esterni

Inclusione

ACCOGLIENZA E STRATEGIE

Tempi	Attività	Persone coinvolte
Settembre, primo periodo di frequenza	Dopo una prima osservazione e conoscenza dell'alunno e della classe, gli insegnanti valutano l'opportunità di fornire alla classe informazioni relative alla disabilità, avvalendosi, se necessario, dell'aiuto dei genitori dell'alunno o di personale competente, al fine di favorire rapporti paritetici.	Docenti curricolari e di sostegno, educatore/assistente alla comunicazione, assistente all'autonomia, eventuale coinvolgimento dei genitori o esperti esterni
Entro novembre	Verifica delle potenzialità, in riferimento ai vari assi di sviluppo, all'interno e all'esterno del gruppo classe; incontri con l'equipe clinica e la famiglia per l'analisi del "Profilo dinamico funzionale" e, dove necessario, sua modifica; in sede di incontro, presentazione del "Progetto educativo individualizzato" e discussione con gli esperti e la famiglia degli obiettivi a breve, medio e lungo termine fissati nel P.E.I.; messa in atto di tutte le attività per l'inclusione dell'alunno all'interno della classe, secondo le indicazioni del P.E.I.	

Documentazione

Diagnosi clinica

E' redatta dalla ASL o medico privato convenzionato e definisce la patologia specifica di cui il disabile è riconosciuto. Il suo aggiornamento è strettamente legato all'evoluzione della patologia. E' compito della scuola, all'inizio di ogni anno, accertarsi che non si siano verificati cambiamenti.

Diagnosi funzionale

Deve contenere:

- I dati anamnestici, clinico-medici, familiari e sociali.
- Il livello di funzionalità e di sviluppo dell'alunno in diverse aree di base.
- I livelli di competenza raggiunti rispetto agli obiettivi e ai percorsi didattici della classe
- Gli aspetti psicologici, affettivo-emotivo, comportamentali che devono determinare la qualità del rapporto educativo con l'alunno.

Profilo dinamico funzionale

E' un documento conseguente alla "Diagnosi funzionale" e preliminare alla formulazione del PEI. Con esso viene definita la situazione di partenza e le tappe di sviluppo conseguite o da conseguire. Mette in evidenza difficoltà e potenzialità dell'alunno. Lo specialista traccia un bilancio diagnostico e prognostico finalizzato a valutare la rispondenza del profilo dinamico funzionale alle indicazioni nello stesso delineate e alla coerenza tra le successive valutazioni, fermo restando che il "Profilo dinamico funzionale" è aggiornato, come disposto dal comma 8 dell'art. 12 della legge n. 104 del 1992, a conclusione della scuola materna, della scuola elementare, della scuola media e durante il corso di istruzione secondaria superiore.

Piano educativo individualizzato

Atto successivo al PDF, è redatto all'inizio (entro fine ottobre) di ogni anno scolastico dal GLH operativo (team/consiglio di classe, ASL, genitori) ed è sottoposto a verifiche ed aggiornamenti periodici. Il PEI non coincide con il solo progetto didattico, ma consiste in un vero e proprio progetto di vita in cui vengono definiti gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'integrazione scolastica.

Deve contenere:

I Parte

Dati relativi alla persona dati scolastici, note informative, risorse effettivamente disponibili ambiente e accoglienza ,rapporti con la famiglia.

II Parte

Obiettivi e strategie di intervento, apprendimento e applicazione delle conoscenze. compiti e richieste generali, comunicazione ,mobilità, cura della propria persona, interazioni e relazioni interpersonali, aree di vita principali, vita sociale, civile e di comunità, raccordo con il lavoro di classe, strategie per l'emergenza, organizzazione di servizio in caso di assenza di personale scolastico o educativo, orario della classe ,orario di frequenza della persona

Le modalità di verifica e valutazione (non differenziata o differenziata) che si intendono utilizzare Di tale piano deve essere data copia alla famiglia, fissando un termine per manifestare un formale assenso, in mancanza del quale il piano si intende accettato.

PERSONALE PREPOSTO ALLA REALIZZAZIONE

Dirigente scolastico:

Dirigente scolastico Partecipa alle riunioni del “Glhi”, è messo al corrente dalla Funzione strumentale sul percorso scolastico di ogni allievo diversamente abile ed è interpellato direttamente nel caso si presentino particolari difficoltà nell’attuazione dei progetti. Fornisce al Collegio dei docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata ed è attivo nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole e tra scuola e territorio. Ha compiti: consultivi, di formazione delle classi, di assegnazione degli insegnanti di sostegno , cura i rapporti con gli enti locali (comune, provincia, ASL, ecc...) , coordina tutte le attività.

Collegio docenti

È l’organismo che, nel procedere all’approvazione del PTOF corredato dal “Protocollo per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni diversamente abili” d’istituto, si assume l’incarico di verificare la realizzazione degli obiettivi in essi contenuti.

Consiglio di classe/Team

In presenza di allievi diversamente abili il Consiglio di classe/Team dedica, ad ogni convocazione, uno spazio adeguato alla progettazione e verifica progressiva del PEI. Per esigenze particolari è possibile la richiesta al dirigente scolastico di convocazione di Consigli di classe/Team straordinari. Relativamente al PDF, al PEI ed al “progetto di vita” dell’alunno diversamente abile, il Consiglio di classe/Team ed ogni insegnante in merito alla sua disciplina, affiancati e supportati dall’insegnante di sostegno, prendono visione dei documenti sopra indicati riguardanti l’anno scolastico precedente (e della Diagnosi Funzionale) in modo da poter metter in atto, già dalle prime settimane del nuovo anno, le strategie metodologiche necessarie ad un’osservazione iniziale attenta (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione del PDF e del PEI e dell’intero progetto di vita.

GLHI

E’ un gruppo di studio e di lavoro composto dall’insieme di figure che operano nell’istituto e nelle strutture del territorio ad esse collegate, che sono direttamente interessate nella gestione dei casi di alunni diversamente abili.. Propone e discute il progetto di integrazione d’istituto che indica, in merito alle situazioni di disabilità presenti nella scuola, gli interventi, i ruoli, i tempi, le modalità, gli strumenti. Le sue riunioni sono contemplate all’interno del “Piano annuale delle attività” (almeno tre volte all’anno) con il fine di programmare e valutare l’effettiva attuazione delle attività specifiche indicate nel PTOF e nel progetto stesso e, insieme, di ridefinire quegli aspetti in essi contenuti che richiedano una revisione laddove non dimostrino l’efficacia prevista.

Docente con Funzione Strumentale:

Collabora con il dirigente scolastico alla designazione degli insegnanti di sostegno e degli educatori da attribuire ai ragazzi diversamente abili tenendo conto delle garanzie di continuità che gli stessi possono dare .

- Comunica al dirigente scolastico l'andamento dei progetti relativi agli alunni e collabora alla realizzazione del PDF, PEI nei tempi previsti • Coordina il personale e si adopera per svolgere le attività di aggiornamento.
- Coordina gli incontri con l'ASL e le famiglie.
- Organizza eventuali progetti con le realtà scolastiche e lavorative territoriali esterne alla scuola.
- Controlla la documentazione in ingresso, in itinere e predisponde quella in uscita Istituto comprensivo.
- Coordina le attività di orientamento per i ragazzi disabili.
- Tiene i contatti con gli operatori dell'ASL e dei Servizi sociali del territorio.

Insegnante curricolare

Pone attenzione al potenziale dell'alunno e non solo alla sua disabilità

- Adatta, quando è possibile gli obiettivi minimi concordati in sede di riunione di materia alla situazione particolare dell'alunno disabile, altrimenti prevede un programma differenziato, non riconducibile agli obiettivi minimi
- Prevede di acquisire una formazione sulle tematiche attinenti l'integrazione per attivare strategie metodologiche e didattiche che si possano attuare in classe anche senza l'intervento dei docenti specializzati •

E' coinvolto nella conduzione di strategie e di attività per l'integrazione

- Utilizza, quando è possibile, modelli modulari o unità didattiche definiti con chiarezza e in modo analitico, da consegnare con anticipo all'insegnante di sostegno, che sarà facilmente in grado di programmare i suoi interventi e alle famiglie che potranno aiutare nel pomeriggio gli alunni.

Insegnante di sostegno

L'insegnante di sostegno: è un docente, fornito di formazione specifica, assegnato alla classe in cui è presente l'alunno disabile. Non deve essere considerato l'unico docente cui è affidata l'integrazione (C.M. 250/1985; Nota n. 4088 2/10/02). La legge 104/1992 nell'art. 13 comma 6 cita: "Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti (1 bis)".

Da cui emerge che:

- L'insegnante di sostegno è una risorsa per l'intera classe, non è l'unico assegnatario dell'allievo in situazione di handicap Istituto comprensivo
- E' assegnato alla classe quando è possibile assicurando la continuità educativa
- Partecipa alla programmazione didattico-educativa della classe
- Partecipa a pieno titolo alle operazioni di valutazione con diritto di voto per tutti gli alunni

- E' di supporto alla classe nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche integrative e nell'adozione di metodologie individualizzanti •

Deve effettuare la conduzione diretta di interventi specializzati, centrati sulle caratteristiche e sulle risorse dell'allievo, a partire dalla conoscenza di metodologie particolari che non sono in possesso dell'insegnante curriculare

- Prevede accordi di programma con servizi socio-assistenziali, culturali e sportivi
- Si occupa dell'orientamento dell'alunno disabile, favorendo la collaborazione tra il sistema scolastico e quello della formazione professionale
- Può fare assistenza all'alunno disabile, (o come figura unica, o alternandosi con altri insegnanti) durante l'esame di stato, se durante l'anno ha seguito l'alunno disabile ed ha fatto assistenza durante le prove di valutazione.

Assistenza specialistica

Nel caso in cui la situazione dell'alunno lo richieda, oltre agli insegnanti curricolari e di sostegno, sono previste altre figure professionali. Si tratta degli assistenti ad personam.

Il dirigente scolastico ne fa richiesta all'ente locale competente. La competenza è del Comune (per le scuole materne, elementari e medie) e della Provincia (scuole superiori), art. 139 D.Lgs 112/1998). L'assistenza di base comprende l'accompagnamento dell'alunno diversamente abile dall'esterno all'interno della scuola e negli spostamenti nei suoi locali. Comprende anche l'accompagnamento ai servizi igienici e la cura dell'igiene personale. Devono provvedervi i collaboratori scolastici. Per svolgere questa mansione hanno diritto a frequentare un corso di formazione e a ricevere un premio incentivante (CCNL Comparto Scuola 15/02/01; nota MIUR n. 3390 del 30/11/01).

Personale ausiliario:

Su richiesta degli insegnanti può accompagnare l'alunno negli spostamenti interni all'edificio scolastico e assistere l'alunno relativamente ai bisogni primari.

Commissione per l'inclusione

Si riunisce periodicamente, collaborando e organizzando le attività di accoglienza e integrazione per tutte le classi, con particolare attenzione alle situazioni di disagio e disabilità.

Esperti ASL

Partecipano agli incontri periodici, collaborano alle iniziative educative e di integrazione predisposte dalla scuola, verificano il livello e la qualità dell'integrazione nelle classi dell'istituto.

Iniziative e progetti per l'integrazione

Il "Glihi" è approvato dal collegio dei docenti ha predisposto un progetto laboratoriale mettendo in evidenza una serie di obiettivi trasversali che connotano in senso formativo e educativo il percorso d'apprendimento degli alunni diversamente abili e che pongono in primo piano una serie di conquiste importanti per tutti, ma in particolar modo per chi non è dotato di tutti gli strumenti di cui avrebbe bisogno per crescere e per comunicare con gli altri.

Obiettivi trasversali

- Migliorare le capacità e i tempi di attenzione e di concentrazione • Utilizzare il computer • Conoscere linguaggi diversi
- Sviluppare l'autonomia e la motivazione
- Sviluppare le capacità di autocontrollo e di modulazione delle emozioni
- Acquisire maggiore fiducia nelle proprie capacità e in se stessi (autostima)
- Favorire la relazione con la classe attraverso attività di gruppo.

Gli obiettivi cognitivi individuati come fondamentali ai fini di un'effettiva integrazione sono:

- Capacità di ascoltare e di comprendere
- Capacità di utilizzare le conoscenze acquisite
- Acquisire consapevolezza dell'errore
- Capacità di risolvere problemi.

Per gli alunni

- Incentivare la partecipazione alla vita della comunità
- Offrire maggiori opportunità d'integrazione nel gruppo classe
- Attuare azioni educative ed interventi per una più efficace tutela del minore diversamente abile.
- Consentire a ciascun alunno di raccontarsi e di esprimere senza paura la propria diversità
- Incentivare l'utilizzo, da parte degli alunni diversamente abili, degli strumenti multimediali come facilitatori nelle attività di apprendimento
- Supportare il processo di apprendimento mediante l'utilizzo di ausili e materiale didattico specifico
- Implementare la partecipazione ad eventi organizzati al di fuori della scuola
- Avviare la costruzione di un'identità integrata

- Garantire il diritto di essere facilitati nell'apprendimento delle varie discipline, nel comunicare e per studiare.

SINTESI :

PERSONE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI D. A. RUOLI E COMPITI

PERSONALE	COMPITI
DIRIGENTE SCOLASTICO	Individuare le risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione. Formare le classi. Assegnare i docenti di sostegno Rapportarsi con gli Enti locali
DOCENTE REFERENTE BES	Raccordare le diverse realtà (Scuole, ASL, famiglie, Enti territoriali) Monitorare i progetti Coordinare la commissione H. Promuovere l'attivazione di laboratori specifici. Rendicontare al Collegio docenti
DOCENTE DI SOSTEGNO	Partecipare alla programmazione educativo/didattica e alla valutazione. Curare gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe. Svolgere il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici. Tenere rapporti con la famiglia, esperti ASL, operatori comunali Collaborare con la Commissione Handicap per un miglioramento del servizio
DOCENTE CURRICOLARE	Accogliere l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione /inclusione Partecipare alla programmazione e alla valutazione individualizzata. Collaborare alla formulazione del PEI e successivamente predisporre interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno D.A.
COLLABORATORE SCOL.CO	Su richiesta aiuta l'alunno negli spostamenti interni, assiste nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale

DOCUMENTAZIONE PER D.A.

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
DIAGNOSI FUNZIONALE Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno certificato.	Operatori ASL o specialisti privati con opportuna vidimazione dell'ASL	All'atto della prima Individuazione
PROFILO DINAMICO	Operatori socio-sanitari,	Viene aggiornato

<p>FUNZIONALE Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socioaffettivo (in base alle linee guida degli accordi di programma)</p>	<p>docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art.12,commi 5° e 6° della L. 104 / 92)</p>	<p>durante il primo anno, passaggio di ordine di scuola e in caso di segnalazione per sopraggiunte necessità</p>
<p>PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO E' il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie</p>	<p>Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, operatori locali e i genitori dell'alunno</p>	<p>Viene formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico (fine novembre)</p>
<p>VERIFICA IN ITINERE Riscontro delle attività programmate nel PEI con eventuali modifiche</p>	<p>Insegnanti di sostegno e curricolari</p>	<p>A metà anno scolastico (fine gennaio)</p>
<p>VERIFICA FINALE Riscontro delle attività programmate nel PEI</p>	<p>Insegnanti di sostegno e curricolari</p>	<p>A fine anno scolastico</p>

VALUTAZIONE

Alunni con disabilità (ai sensi della Legge 104/92 e s.m.)

Per gli **alunni con Disabilità** la valutazione tiene conto dei risultati conseguiti nelle varie aree e deve essere sempre considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance. La valutazione degli alunni con disabilità certificata nelle forme e con modalità previste dalle disposizioni in vigore è riferita al comportamento, alle discipline e all'attività (comma 4, del testo unico di cui al decreto Legislativo n.297 del 1994), ed è espressa con voto in decimi corrispondenti agli insegnamenti impartiti, idonei a valutare il progresso dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove sono adattate, ove necessario in relazione al Piano Educativo Personalizzato, a cura dei docenti componenti il c.d.c.

Agli alunni con disabilità grave che non conseguono le competenze formative predisposte previsto per il diploma, è rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è titolo per il riconoscimento di crediti formativi validi per l'accesso ai percorsi integrati di istruzione e formazione.

**ISTITUTO COMPRENSIVO "R.CALDERISI"
VILLA DI BRIANO (CE)**

**PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA
PER ALUNNI ADOTTATI**



**Non vedi più i lineamenti. Vedi l'amore".
Ecco spiegata in pochissime parole l'adozione.
(Anonimo)**

Anno scolastico 2016/2017

PREMESSA

I dati parlano di 3185 adozioni internazionali nel 2006, con una crescita del 12% rispetto al 2005 ed un trend costante: dal 2000, infatti, in Italia sono entrati oltre 15 mila minori. A questi vanno aggiunti un migliaio circa di adozioni nazionali ogni anno.

E' innegabile che all'essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati in Italia e all'estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.

Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1983 Legge 184 del 4 Maggio: "Diritto del minore a una famiglia

1993 Convenzione dell'Aja 29 1993 - Maggio: "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale"

1998 Legge 476 del 31 Dicembre: ratifica la Convenzione dell'Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali

2001 Legge 149 del 28 Marzo: Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori

Normativa di riferimento 2011 - MIUR, Gruppo di lavoro scuola-adozione

2012 Giugno: MIUR, nota rivolta a tutti gli USR

2013 Marzo : Protocollo di intesa MIUR - CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete)

2014 Nota MIUR - 547 del 21 Febbraio Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati

2014 Dicembre : MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati

2015 Legge 107 del 13 Luglio : Le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola

FINALITA' DEL PROTOCOLLO

- Costruire una collaborazione tra scuola e famiglia e una comunicazione reciproca efficace al fine di elaborare obiettivi comuni per l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunno adottato.
- Individuare e prefissare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza e valorizzare la specificità del bambino adottato che ha un passato e un presente diversi.
- Promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati.

AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI

- **DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO**
possibili DSA, deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione.
- **DIFFICOLTA' PSICO-EMOTIVE**
in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute che si possono tradurre in comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati.
- **DIVERSA SCOLARIZZAZIONE NEI PAESI DI ORIGINE**
- **SEGNALAZIONI COME ALUNNI BES in caso di :**
 - adozioni di due o più minori
 - bambini di sette o più anni di età
 - bambini con significativi problemi di salute o disabilità
 - bambini con un vissuto particolarmente difficile o traumatico
- **ETA' PRESUNTA**
 - identificazione età anagrafica
- **PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA**
atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento: oppositivo, dipendenza, egocentrismo.
- **ITALIANO COME L2**
i bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente la lingua italiana funzionale alla comunicazione ma rimangono difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica.
- **IDENTITA' ETNICA**

un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti. Tuttavia si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza

RUOLO DELLA SCUOLA

La scuola è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza e l'accettazione della diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione. Se da un lato quindi si "arricchisce" accogliendo la specificità del vissuto passato e presente dei bambini adottati, da un altro è chiamata ad affrontare il mondo dell'adozione nella sua complessità.

BUONE PRASSI

OGGETTO (cosa)	TEMPI (quando)	SOGGETTI COINVOLTI (chi)	AZIONI DA SVOLGERE (materiali)
<p style="text-align: center;">TEMPI INSERIMENTO SCOLASTICO</p>	<p>ADOZIONI INTERNAZIONALI:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ scuola dell'infanzia e primaria: inserimento non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia; ▪ - scuola secondaria dopo 4/6 settimane dall'arrivo in Italia. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dirigente scolastico ▪ segreteria ▪ famiglia ▪ il bambino ▪ servizi competenti (se necessario) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Iscrizione on line per <u>adozioni internazionali</u> anche in assenza di tutta la documentazione. ▪ Iscrizione in segreteria e non su piattaforma telematica per <u>adozioni nazionali</u> o per <u>situazioni di affidò</u> (previsto dal tribunale dei minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino). ▪ Acquisire dati utili con un colloquio preliminare e con schede informative predefinite (vedi allegati) <p>Adozioni internazionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ acquisire la documentazione amministrativa in possesso della famiglia, ▪ acquisire informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie (in caso di mancanza di vaccinazioni si deve comunque accogliere il minore). Acquisire dati utili con un colloquio preliminare e con schede informative predefinite (vedi allegati) ▪

<p>TEMPI INSERIMENTO SCOLASTICO</p>	<p>ADOZIONI INTERNAZIONALI:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ scuola dell'infanzia e primaria: inserimento non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia;▪ - scuola secondaria dopo 4/6 settimane dall'arrivo in Italia.	<ul style="list-style-type: none">▪ Dirigente scolastico▪ segreteria▪ famiglia▪ il bambino▪ servizi competenti (se necessario)	<p>SCELTA DELLA CLASSE DI INGRESSO</p>	<ul style="list-style-type: none">▪ dopo dell'i
---	--	--	--	---

			<p>classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti (fare attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine)</p>
<p>SCELTA DELLA CLASSE DI INGRESSO</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ dopo la formalizzazione dell'iscrizione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dirigente scolastico ▪ docente referente ▪ docenti (sottocommissione GLI) per somministrazione test di ingresso ▪ segreteria ▪ genitori ▪ -alunno/i ▪ servizi competenti (se necessario) 	<p>- Individuare la classe d'inserimento: il Dirigente tenuto conto</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ del parere dei docenti somministratori e dei risultati delle prove di ingresso ▪ delle informazioni raccolte nel colloquio preliminare con la famiglia ▪ delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno, <p>decide, in accordo con la famiglia, l'assegnazione dell'alunno alla classe (possibilità di inserimento anche in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica; per i bambini di 5/6 anni possibilità di un ulteriore anno all'infanzia - nota 547 MIUR febbraio 2014-).</p> <p>- Comunicare ai genitori la classe di inserimento del bambino. - Comunicare ai docenti di classe l' inserimento.</p>
<p>COLLOQUIO GENITORI – INSEGNANTI DI CLASSE</p>	<p>Subito dopo l'inserimento in classe</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Docenti di classe ▪ Dirigente e/o Docente referente ▪ genitori ▪ servizi competenti (se necessario) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Acquisire informazioni reciproche nell'ottica della collaborazione insegnanti-famiglia. ▪ Acquisire informazioni sulla storia personale e scolastica del bambino
<p>RIUNIONE TRA I DOCENTI DI CLASSE, IL DIRIGENTE E/O IL DOCENTE REFERENTE</p>	<p>Dopo un periodo di osservazione in classe</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dirigente e/o insegnante referente ▪ Docenti di classe ▪ genitori ▪ servizi competenti (se necessario) 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ Predisporre, se necessario, sulla base delle osservazioni svolte, un PDP (circolare applicativa BES n 8 marzo 2013) possibile comunque in ogni momento dell'anno. ☒ predisporre un programma educativo che consenta di attivare tutte le strategie didattiche opportune per il benessere del bambino: -

			<p>cooperative learning, -tutoring,</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ life skill education; ▪ facilitatore linguistico se necessario (docente di italiano anche di altra sezione con esperienza e formazione nell'insegnamento dell'italiano come L2 che diventi "figura referente" e curi la prima alfabetizzazione comunicativa e l'avvio allo studio della lingua). ▪ Inoltre il supporto linguistico deve essere riconosciuto durante tutto il percorso scolastico attraverso le attività progettuali di potenziamento linguistico programmate nel PTOF.
--	--	--	---

CONTINUITA'

Le azioni sopra descritte verranno garantite nei vari passaggi tra i diversi ordini di scuola nell'ottica della continuità scolastica.

Verrà altresì promossa una rete di coordinamento tra scuola, famiglia, enti territoriali competenti e associazioni familiari in un'ottica di continuità con le risorse del territorio affinché si abbiano a disposizione in qualsiasi momento di criticità, competenze e professionalità diversificate

RUOLO DELLA SCUOLA

La scuola è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza e l'accettazione della diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione. Se da un lato quindi si "arricchisce" accogliendo la specificità del vissuto passato e presente dei bambini adottati, da un altro è chiamata ad affrontare il mondo dell'adozione nella sua complessità.

BUONE PRASSI

OGGETTO (cosa)	TEMPI (quando)	SOGETTI COINVOLTI (chi)	AZIONI DA SVOLGERE (materiali)
ISCRIZIONI	In qualunque momento dell'anno	<ul style="list-style-type: none"> ▪ segreteria ▪ genitori 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Iscrizione on line per <u>adozioni internazionali</u> anche in assenza di tutta la documentazione. ▪ Iscrizione in segreteria e <u>non su piattaforma telematica</u> per <u>adozioni nazionali</u> o per <u>situazioni di affido</u> (previsto dal tribunale dei minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino).
TEMPI INSERIMENTO SCOLASTICO	<p>ADOZIONI INTERNAZIONALI:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ scuola dell'infanzia e primaria: inserimento non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia; ▪ - scuola secondaria dopo 4/6 settimane dall'arrivo in Italia. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dirigente scolastico ▪ segreteria ▪ famiglia ▪ il bambino ▪ servizi competenti (se necessario) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Acquisire dati utili con un colloquio preliminare e con schede informative predefinite (vedi allegati) <p><i>Adozioni internazionali:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ acquisire la documentazione amministrativa in possesso della famiglia, ▪ acquisire informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie (in caso di mancanza di vaccinazioni si deve comunque accogliere il minore). <p><i>Adozioni nazionali:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla: nel fascicolo dell'alunno verrà inserita una dichiarazione del Dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. In seguito la segreteria dovrà: ▪ - Trascrivere nei registri di

			<p>classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti (fare attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine)</p>
<p>SCELTA DELLA CLASSE DI INGRESSO</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ dopo la formalizzazione dell'iscrizione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dirigente scolastico ▪ docente referente ▪ docenti (sottocommissione GLI) per somministrazione test di ingresso ▪ segreteria ▪ genitori ▪ -alunno/i ▪ servizi competenti (se necessario) 	<p>- Individuare la classe d'inserimento: il Dirigente tenuto conto</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ del parere dei docenti somministratori e dei risultati delle prove di ingresso ▪ delle informazioni raccolte nel colloquio preliminare con la famiglia ▪ delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno, <p>decide, in accordo con la famiglia, l'assegnazione dell'alunno alla classe (possibilità di inserimento anche in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica; per i bambini di 5/6 anni possibilità di un ulteriore anno all'infanzia - nota 547 MIUR febbraio 2014-).</p> <p>- Comunicare ai genitori la classe di inserimento del bambino. - Comunicare ai docenti di classe l' inserimento.</p>
<p>COLLOQUIO GENITORI - INSEGNANTI DI CLASSE</p>	<p>Subito dopo l'inserimento in classe</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Docenti di classe ▪ Dirigente e/o Docente referente ▪ genitori ▪ servizi competenti (se necessario) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Acquisire informazioni reciproche nell'ottica della collaborazione insegnanti-famiglia. ▪ Acquisire informazioni sulla storia personale e scolastica del bambino
<p>RIUNIONE TRA I DOCENTI DI CLASSE, IL DIRIGENTE E/O IL DOCENTE REFERENTE</p>	<p>Dopo un periodo di osservazione in classe</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dirigente e/o insegnante referente ▪ Docenti di classe ▪ genitori ▪ servizi competenti (se necessario) 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Predisporre, se necessario, sulla base delle osservazioni svolte, un PDP (circolare applicativa BES n 8 marzo 2013) possibile comunque in ogni momento dell'anno. <input type="checkbox"/> predisporre un programma educativo che consenta di attivare tutte le strategie didattiche opportune per il benessere del bambino: -

			<p>cooperative learning, -tutoring,</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ life skill education; ▪ facilitatore linguistico se necessario (docente di italiano anche di altra sezione con esperienza e formazione nell'insegnamento dell'italiano come L2 che diventi "figura referente" e curi la prima alfabetizzazione comunicativa e l'avvio allo studio della lingua). ▪ Inoltre il supporto linguistico deve essere riconosciuto durante tutto il percorso scolastico attraverso le attività progettuali di potenziamento linguistico programmate nel PTOF.
--	--	--	---

CONTINUITA'

Le azioni sopra descritte verranno garantite nei vari passaggi tra i diversi ordini di scuola nell'ottica della continuità scolastica.

Verrà altresì promossa una rete di coordinamento tra scuola, famiglia, enti territoriali competenti e associazioni familiari in un'ottica di continuità con le risorse del territorio affinché si abbiano a disposizione in qualsiasi momento di criticità, competenze e professionalità diversificate.

RUOLI

DIRIGENTE SCOLASTICO

Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;
- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adoztivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

LA FUNZIONE STRUMENTALE PER L'INCLUSIONE

La funzione strumentale d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati;
- attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.

DOCENTI

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

FAMIGLIE

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

TEMPI E MODALITA' D'INSERIMENTO DEI MINORI NEO-ARRIVATI

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i minori adottati internazionalmente che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia.

SCUOLA DELL'INFANZIA

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia.

Le insegnanti della Scuola dell'Infanzia effettueranno, concordandolo con la famiglia l'inserimento nella sezione o classe più adeguata , in base alle osservazioni e dopo aver constatato i bisogni relazionali, comunicativi e socio-affettivi .

SCUOLA PRIMARIA

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia.

Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- preparare nella classe un cartellone/libretto di **BENVENUTO** con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente);
- predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;
- durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire, solo per un limitato periodo iniziale, di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva; in questo caso potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- riduzione dell'orario di frequenza
- didattica a classi aperte
- didattica in compresenza
- utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

Le misure sopra elencate, attuate nella fase di accoglienza in classe, è auspicabile che, laddove risulti necessario, siano formalizzate all'interno di un Piano Didattico Personalizzato, che risponda agli effettivi bisogni specifici dell'alunno.

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Inoltre, ragazzi di questa fascia di età vogliono generalmente essere come gli altri, mimetizzarsi con loro, alla ricerca di quell'identità di gruppo condivisa che permette il passaggio e l'evoluzione verso il riconoscimento del sé personale. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva.

Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche i modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica.

A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare la scelta migliore in base a:

- **le sue capacità relazionali**
- **la sua velocità di apprendimento della lingua italiana**
- **le competenze specifiche e disciplinari**

TEMI SENSIBILI

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati.

Quelle che seguono sono alcune indicazioni di massima, da adattare alle realtà delle classi.

LA STORIA PERSONALE

Spesso le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica.

I progetti in questione vanno pertanto adattati per far sì che tutti se ne possano avvalere, mentre sono da evitare proposte che portino a una differenziazione degli alunni (per la classe uno strumento e per gli alunni adottati un altro). Prima di attivare questi progetti è opportuno parlarne con la famiglia. Ogni bambino o bambina può essere portatore di storie o esigenze diverse, solo l'ascolto dei bambini e delle loro famiglie può chiarire come meglio comportarsi e quale può essere il momento migliore per proporre queste attività, ben sapendo che possono mancare ai bambini dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso.

LA FAMIGLIA

Quando a scuola si parla di famiglia si tende a riferirsi allo stereotipo di una coppia con uno o più figli biologici, anche se la realtà attuale è mutata e nella classi sono presenti molti alunni che vivono in famiglie con storie differenti.

L'integrazione e il benessere di tutti questi alunni saranno facilitati se la scuola saprà promuovere un'educazione ai rapporti familiari fondata sulla dimensione affettiva e progettuale, creando occasioni per parlare in classe della famiglia complessa e articolata di oggi e della sua funzione, intesa come capacità di saper vicendevolmente assolvere ai bisogni fondamentali delle persone (fisiologici, di sicurezza, di appartenenza e di amore, di stima e di autorealizzazione). Potrebbe essere utile leggere testi o proiettare

filmati in cui siano presenti diverse declinazioni della genitorialità, in modo che tutti gli alunni imparino a considerarle come naturali e i bambini che vivono in famiglie non tradizionali non vedano veicolati dalla scuola valori che contrastano con quelli trasmessi dai genitori, con effetti positivi sia sul loro benessere psicologico che sul senso di sicurezza e appartenenza.

PROGETTI DI INTERCULTURA

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. E' dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate. Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale.



ISTITUTO AUTONOMO COMPRENSIVO STATALE
"SAC. R. CALDERISI"

Via T. Tasso – C.A.P.81030 –
VILLA DI BRIANO (CE) –

Scuola d'infanzia – Scuola Primaria – Scuola Secondaria di Primo Grado
Presidenza ☎ Tel./ ☎ Fax 081 / .504.30.97 Segreteria ☎ Tel/ ☎ fax 081 / 504.11.30
e-mail ceic84000d@istruzione.it sito web www.iccalderisi.it
Posta certificata ceic84000d@pec.istruzione.it codice fiscale 90008940612

ALLEGATO 1

Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione

1. ADOZIONE NAZIONALE
2. ADOZIONE INTERNAZIONALE: AFRICA AMERICA meridionale AMERICA settentrionale
 ASIA EUROPA OCEANIA
3. ALTRO.....
4. Nome e cognome del minore:
5. Genere: Maschile Femminile
6. Luogo di nascita:
7. Data di nascita: _____
(gg.) (mm.) (aaaa)

8. Il minore potrebbe iniziare

La classe prima ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola dell'infanzia	
La classe prima ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola dell'infanzia	
Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es.: cl. 2 ^a , 3 ^a , 4 ^a , 5 ^a)	
Ad anno scolastico avviato con compagni di classe della stessa età	
Ad anno scolastico avviato con compagni di classe più piccoli della sua età	

9. Data di ingresso del minore nella famiglia _____
Deve ancora essere inserito SI NO (gg.) (mm.) (aaaa)
10. Data di ingresso del minore in Italia: _____
(se si tratta di un'adozione internazionale) (gg.) (mm.) (aaaa)
Deve ancora arrivare in Italia SI NO
11. I genitori desiderano inserire il b.no a scuola, dal suo ingresso in famiglia, dopo:
settimane mesi
(specificare numero di settimane/mesi)
12. Il/La bambino/a è già stato scolarizzato/a? NO SI

Se a conoscenza, indicare da che età _____ e la durata _____ mesi /anni

Informazioni sulla famiglia d'accoglienza:

13. Sono presenti figli biologici ? NO SI (specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

Maschi		
Femmine		

7. Sono presenti altri figli precedentemente adottati/in affidamento?

NO SI _____ (specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

Maschi		
Femmine		

8. Eventuali fratelli hanno frequentato/frequentano l'attuale Scuola?

NO SI

8. Riferimenti dei Servizi Territoriali o altri Enti che hanno seguito/seguono il nucleo familiare:

.....
.....

9. Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini che lui già conosce?

NO SI Chi?

.....
.....

10. In generale vostro/a figlio/a è in contatto con bambini accolti in adozione da famiglie o provenienti dalla medesima realtà adottiva?

NO SI descrivere il tipo di relazione

.....
.....
.....

Data di compilazione:

--

11. Sono presenti altri figli precedentemente adottati/in affidamento?

NO SI _____ (specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

Maschi		
Femmine		

12. Eventuali fratelli hanno frequentato/frequentano l'attuale Scuola?

NO SI

13. Riferimenti dei Servizi Territoriali o altri Enti che hanno seguito/seguono il nucleo familiare:

.....
.....

14. Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini che lui già conosce?

NO SI Chi?

.....
.....

15. In generale vostro/a figlio/a è in contatto con bambini accolti in adozione da famiglie o provenienti dalla medesima realtà adottiva?

NO SI descrivere il tipo di relazione

.....
.....
.....

Data di compilazione:

--

ALLEGATO 2

Primo colloquio insegnanti - famiglia

(dati da tutelare secondo le modalità previste dalla Legge n. 675 del 31 dicembre 1996 - Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali)

1. Dopo l'adozione è stato cambiato il nome? NO SI

Quale? (esplicitarlo solo se non vi sono restrizioni per motivi di privacy) _____

Se è un nome straniero:

la scrittura esatta è: _____

la pronuncia corretta e il suo significato (se noto) sono:

2. Dopo l'adozione è stato aggiunto un altro nome? NO SI

Quale? _____

3. Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia?

4. Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:

	SI	No	In parte
1. quand'è nato/a			
2. dov'è nato/a			
3. dove vive (se arriva da un altro Paese) e dove abita ora			
4. essere diventato/a figlio/a attraverso l'adozione			
5. della sua storia passata			
6. della storia familiare adottiva			
7. del ricordo di legami con figure affettive (affidatari, fratelli ...)			
8. di essere stato eventualmente /a scolarizzato/a e del ricordo di legami e figure di riferimento			
9. dal suo inserimento in famiglia quali sono i legami per lui più significativi oltre ai genitori/nonni (es.: cuginetti, fratelli eventuali)? Quali?			

5. Dall'arrivo in famiglia il/la bambino/a ha frequentato/frequenta attività ricreative quali:

- ludoteche
- oratori
- attività sportive
- altro

E mezzi di cura quali:

- psicomotricità
- logopedia
- ippoterapia
- musica, musico-
- altro
- a scuola
- a scuola
- a scuola
- a scuola
- in privato
- in privato
- in privato
- in privato
- in carico ai Servizi Territoriali
- in carico ai Servizi Territoriali
- in carico ai Servizi Territoriali
- in carico ai Servizi Territoriali

6. Come valutate l'atteggiamento prevalente di vostro/a figlio/a di fronte a una nuova esperienza?

Se **SI**, valutare su una scala da 1 a 7:

1. SOCIEVOLE	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>							
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	
2. LEADER	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>							
	Poco		2	3	4	5	6	7	Molto	
3. COLLABORATIVO	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>							
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	
4. ISOLATO	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>							
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	
5. REATTIVO	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>							
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	
6. PASSIVO	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>							
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	
7. INDIFFERENTE	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>							
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	

7. Secondo voi vostro figlio è interessato a :

valutare ciascun item su una scala da 1 a 7:

1. Conoscere nuovi compagni										
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	<input type="checkbox"/> non so
2. Conoscere nuove maestre										
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	<input type="checkbox"/> non so
3. Desiderio di apprendere nuove conoscenze										
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	<input type="checkbox"/> non so
4. Altro _____										
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	<input type="checkbox"/> non so

8. Secondo voi vostro figlio/a preferisce interagire con:

valutare su una scala da 1 a 7:

1. Coetanei	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>							
	Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto	
2. Bambini più piccoli	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>							
	Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto	
3. Bambini più grandi	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>							
	Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto	

4.	Adulti	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>					
	Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
5.	Figure femminili	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>					
	Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
6.	Figure maschili	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>					
	Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto

Focus narrativi per raccogliere altre informazioni, al fine di predisporre la miglior accoglienza del/la bambino/a in classe.

Dall'arrivo in famiglia:

9. Quali sono gli interessi prevalenti di vostro figlio/a?

.....

.....

.....

.....

.....

10. Nel gioco vostro figlio/a predilige ...

- giocare da solo
- giocare con la presenza prevalente di un adulto
- giocare ricercando il coetaneo
- giocare ricercando un ruolo di gioco ingruppo
- giocare evitando un ruolo di gioco ingruppo
- altro
- non lo so ancora

11. Nel gioco vostro figlio/a di fronte all'insuccesso ...

- continua con ostinazione
- abbandona
- si ferma e rinuncia
- chiede aiuto
- tenta soluzioni
- accetta suggerimenti
- diventa reattivo verso gli oggetti
- diventa reattivo verso le persone
- altro
- non lo so ancora

12. Nel gioco vostro figlio/a tende ...

- a scambiare i giochi con i coetanei
- a dividere i giochi con i compagni
- ad accettare l'aiuto di uncoetaneo
- ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno
- a reagire eccessivamente se un compagno non lo aiuta
- altro
- non lo so ancora

13. Ci sono eventuali comportamenti e/o rituali che ritenete utili segnalarci?

.....

.....

.....

14. In riferimento al rapporto con l'alimentazione di vostro figlio ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci? (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della nostra cultura/varietà alimentare, capacità e volontà dell'uso delle posate ...).

.....
.....
.....
.....
.....

15. In riferimento ad eventuali ansie e relative sue reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utile segnalare?

.....
.....
.....
.....
.....

16. Qual è la reazione di vostro figlio/a di fronte ad un disagio fisico e/o emotivo?

N.B. DA RIVEDERE IMPOSTAZIONE IN FUNZIONE DI RICHIESTA (OVVERO INTENSITA' DI REAZIONE ADEGUATA OPPURE SPECIFICAZIONE (ES. PIANGE DISPERATO QUANDO.....))

- Piange disperato/a
- si isola, chiudendosi nel mutismo
- si isola, nascondendosi
- si dondola, si ritrae, nasconde il volto
- non piange mai
- diventa aggressivo/a
- tende ad allontanarsi
- rifiuta il contatto fisico
- ricerca il contatto fisico
- si mostra contrariato/a
- altro

17. Se è un bambino adottato da un Paese straniero. In riferimento al rapporto con la lingua d'origine di vostro figlio, ci sono eventuali aspetti che intende segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)?

.....
.....
.....
.....

**ISTITUTO COMPRENSIVO "R.CALDERISI"
VILLA DI BRIANO (CE)**

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI STRANIERI



**“Non sono pericoloso, sono in pericolo”.
(Bono, leader degli U2)**

ANNO SCOLASTICO 2017/2018

PREMESSA	p2
- RIFLESSIONI SU UNO SCENARIO IN MOVIMENTO	
- IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA	
• RIFERIMENTI NORMATIVI.....	p3
• L'ACCOGLIENZA	p5
- CONDIDERAZIONI GENERALI	
- COMMISSIONE DI ACCOGLIENZA	
- ATTUAZIONE DELL'ACCOGLIENZA	
• COMPITI DEL COLLEGIO DEI DOCENTI.....	p11
• SCHEDA DI ACCOGLIENZA.....	p12

PREMESSA

RIFLESSIONI SU UNO SCENARIO IN MOVIMENTO

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle nostre scuole si inserisce come fenomeno dinamico in una situazione caratterizzata da profonde trasformazioni sociali, culturali, di organizzazione scolastica.

La fluidità di un fenomeno in piena evoluzione è accompagnata dai primi segnali di stabilizzazione del processo migratorio, sia per i progetti e le scelte di vita delle famiglie, sia per la quota crescente di minori di origine immigrata che nascono in Italia e compiono nelle nostre scuole l'intero percorso degli studi.

Per tutti coloro che, a vari livelli, operano nel mondo della scuola la presenza nelle classi di bambini e ragazzi stranieri rappresenta un'opportunità di arricchimento, di crescita e di maturazione che non può essere sottovalutata o vista come elemento estraneo al normale svolgimento del percorso.

Di fronte a nuclei familiari che tendono a mantenere viva nelle giovani generazioni l'impronta culturale dei paesi di origine, fatto questo comprensibile e per certi aspetti giusto, alle nostre scuole, attraverso lo studio della lingua italiana e delle varie discipline, spetta il compito di avvicinare gli alunni stranieri alla nostra cultura, con un percorso che dovrebbe portare alla comprensione, al coinvolgimento emotivo, alla maturazione di un forte senso di appartenenza.

La sfida, come si può vedere, non è di poco conto ma ad essa non ci si può sottrarre, pena veder crescere giovani che si sentiranno estranei rispetto al paese che li ospita, con tutti i rischi che una tale condizione può comportare.

Da questo punto di vista, la scuola deve elaborare strumenti di lavoro che indichino il percorso, la strada, i passaggi da compiere di volta in volta in modo da pervenire al traguardo finale.

E' quasi scontato dire che il Protocollo di accoglienza è uno strumento la cui validità è affidata esclusivamente alla sensibilità e alla professionalità di tutti coloro, che nel mondo della scuola, vengono coinvolti e chiamati in causa, primi fra tutti gli insegnanti proprio per la profonda valenza educativa che caratterizza il loro operato.

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Il presente documento, frutto delle esperienze, degli studi e delle riflessioni di tanti, intende presentare una modalità corretta e pianificata con la quale accompagnare l'ingresso a scuola degli alunni stranieri.

In maniera più specifica, attraverso le indicazioni contenute nel Protocollo di accoglienza l'Istituto Comprensivo si propone il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- facilitare l'ingresso a scuola dei bambini e dei ragazzi stranieri;
- entrare in relazione con la famiglia immigrata;
- indicare il percorso corretto per individuare la classe in cui inserire l'alunno;
- favorire un clima di accoglienza e di accettazione nella scuola;
- promuovere la collaborazione tra i docenti delle diverse aree disciplinari e tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale.

Il Protocollo costituisce uno strumento di lavoro e come tale può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze della scuola e delle esperienze maturate nella concreta realtà dell'attività di insegnamento.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Nel tempo, nel solco di una certa tendenza alla proliferazione legislativa in linea con le nostre più radicate consuetudini giuridiche, sono state emanate norme che, in ogni caso, rappresentano per noi una preziosa risorsa. Ad esse occorre fare un costante riferimento, per poter andare incontro alle esigenze degli alunni stranieri e delle loro famiglie, con l'obiettivo di individuare strategie operative chiare ed efficaci, in stretta collaborazione e sinergia con le diverse istituzioni, associazioni ed agenzie che operano con la scuola sul territorio.

Di fronte all'emergere del fenomeno migratorio, la C.M. 301 del 1989 relativa all' "Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio" introduce per la prima volta il concetto di educazione interculturale, considerato inizialmente come risposta ai problemi degli alunni stranieri, in particolare per quel che concerne l'apprendimento della lingua italiana e la valorizzazione della lingua e della cultura d'origine.

Significativa è, anche, la C.M. n° 73 del 2 marzo 1994 nella quale si afferma che:

"L'educazione interculturale si basa sulla consapevolezza che i valori che danno senso alla vita non sono tutti nella nostra cultura, ma neppure nelle culture degli altri; non tutti nel passato, ma neppure tutti nel presente o nel futuro. Educare all'interculturalità significa costruire la disponibilità a conoscere e a farsi conoscere nel rispetto dell'identità di ciascuno in un clima di dialogo e di solidarietà".

Sempre nella stessa C.M. si segnala la grande importanza di una progettualità efficace in termini di strategie, risorse, insegnamenti disciplinari e interdisciplinari, e di una cultura di rete tra scuole e territorio.

Poiché non rientra nell'economia e nelle finalità di questo documento prospettare una analisi storica inerente l'evoluzione giuridica dell'approccio alla questione dell'accoglienza degli alunni stranieri, chiamiamo subito in causa i riferimenti normativi essenziali per la riflessione che stiamo qui sviluppando, prendendo in considerazione :

- Il Testo Unico, del 1994, in materia di istruzione;
- la legge n° 40 del 1998;
- la Circolare Ministeriale 23 settembre 1998;
- il DPR 394 del 1999.

Per quanto riguarda il testo unico del 1994, va ricordato l'art.115 concernente la

"Formazione scolastica dei figli di cittadini comunitari residenti in Italia".

Al comma 4 si legge:

"L'assegnazione alle classi degli alunni iscritti ai sensi del presente articolo è effettuata, ove possibile, raggruppando alunni dello stesso gruppo linguistico che, comunque, non devono superare il numero di cinque per ogni classe".

Invece il comma 5 così recita:

“Nelle scuole che accolgono gli alunni di cui al precedente comma 1, la programmazione educativa deve comprendere apposite attività di sostegno o di integrazione, in favore degli alunni medesimi, al fine di:

a) adattare l’insegnamento della lingua italiana e delle altre materie di studio alle loro specifiche esigenze...”

Per quanto attiene alla Legge 40 del 6 Marzo 1998, occorre far riferimento all’art. 36 – “Istruzione degli stranieri. Educazione interculturale”.

Fra l’altro vi si afferma:

1. I minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti. all’obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all’istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica.
2. L’effettività del diritto allo studio è garantita dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali anche mediante l’attivazione di appositi corsi ed iniziative per l’apprendimento della lingua italiana.
3. La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra le culture e della tolleranza; a tal fine promuove e favorisce iniziative volte all’accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d’origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni.
4. Le iniziative e le attività di cui al comma 3 sono realizzate sulla base di una rilevazione dei bisogni locali e di una programmazione territoriale integrata, anche in convenzione con le associazioni degli stranieri, con le rappresentanze diplomatiche e consolari dei Paesi di appartenenza e con le organizzazioni di volontariato.
5. Le istituzioni scolastiche, nel quadro di una programmazione territoriale degli interventi, anche sulla base di convenzioni con le regioni e gli enti locali, promuovono:
 - a) l’accoglienza degli stranieri adulti regolarmente soggiornanti mediante l’attivazione di corsi di alfabetizzazione nelle scuole elementari e medie;
 - b) la realizzazione di un’offerta culturale valida per gli stranieri adulti regolarmente soggiornanti che intendano conseguire il titolo di studio della scuola dell’obbligo;
 - c) la predisposizione di percorsi integrativi degli studi sostenuti nel Paese di provenienza al fine del conseguimento del titolo dell’obbligo o del diploma di scuola secondaria superiore;
 - d) la realizzazione ed attuazione di corsi di lingua italiana;
 - e) la realizzazione di corsi di formazione, anche nel quadro di accordi di collaborazione internazionale in vigore per l’Italia.
- 6) Con regolamento adottato ai sensi dell’articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono dettate le disposizioni di attuazione del presente capo, con specifica indicazione:
 - a) delle modalità di realizzazione di specifici progetti nazionali e locali, con particolare riferimento all’attivazione di corsi intensivi di lingua italiana, nonché dei corsi di formazione

ed aggiornamento del personale ispettivo, direttivo e docente delle scuole di ogni ordine e grado e dei criteri per l'adattamento dei programmi di insegnamento;

b) dei criteri per il riconoscimento dei titoli di studio e degli studi effettuati nei Paesi di provenienza ai fini dell'inserimento scolastico, nonché dei criteri e delle modalità di comunicazione con le famiglie degli alunni stranieri, anche con l'ausilio di mediatori culturali qualificati;

c) dei criteri per l'iscrizione e l'inserimento nelle classi degli stranieri provenienti dall'estero, per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi e per l'attivazione di specifiche attività di sostegno linguistico;

d) dei criteri per la stipula delle convenzioni di cui ai commi 4 e 5".

Se la legge fin qui illustrata definisce alcuni elementi di principio, il DPR 394 entra maggiormente nello specifico delle questioni, con indicazioni di basilare importanza per consentire alle scuole di affrontare al meglio il percorso di accoglienza e di inserimento degli alunni stranieri.

In maniera specifica, dobbiamo far riferimento all'art.45 qui di seguito riportato integralmente.

Art. 45 (Iscrizione scolastica)

1) I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva.

2) L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado. In mancanza di accertamenti negativi sull'identità dichiarata dell'alunno, il titolo viene rilasciato all'interessato con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione. I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b. dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d. del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

3) Il Collegio dei Docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi; la ripartizione è effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.

3) Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.

4) Il Collegio dei Docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso intese con l'ente locale, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati.

5) Allo scopo di realizzare l'istruzione o la formazione degli adulti stranieri il Consiglio di circolo e di istituto promuovono intese con le associazioni straniere, le rappresentanze diplomatiche e consolari dei Paesi di provenienza, ovvero con le organizzazioni di volontariato iscritte nel Registro di cui all'articolo 52 allo scopo di stipulare convenzioni e accordi per attivare progetti di accoglienza; iniziative di educazione interculturale; azioni a tutela della cultura e della lingua di origine e lo studio delle lingue straniere più diffuse a livello internazionale.

6) Per le finalità di cui all'articolo 38, comma 7, del testo unico, le istituzioni scolastiche organizzano iniziative di educazione interculturale e provvedono all'istituzione, presso gli organismi deputati all'istruzione e alla formazione in età adulta, di corsi di alfabetizzazione di scuola primaria e secondaria; di corsi di lingua italiana; di percorsi di studio finalizzati al conseguimento del titolo della scuola dell'obbligo; di corsi di studio per il conseguimento del diploma di qualifica o del diploma di scuola secondaria superiore; di corsi di istruzione e formazione del personale e tutte le altre iniziative di studio previste dall'ordinamento vigente. A tal fine le istituzioni scolastiche possono stipulare convenzioni ed accordi nei casi e con le modalità previste dalle disposizioni in vigore.

7) Il Ministro della pubblica istruzione, nell'emanazione della direttiva sulla formazione per l'aggiornamento in servizio del personale ispettivo, direttivo e docente, detta disposizioni per attivare i progetti nazionali e locali sul tema dell'educazione interculturale. Dette iniziative tengono conto delle specifiche realtà nelle quali vivono le istituzioni scolastiche e le comunità degli stranieri al fine di favorire la loro migliore integrazione nella comunità locale".

Di fondamentale importanza è anche la circolare Ministeriale della Sanità e della Pubblica Istruzione del 23 settembre 1998, un testo normativo nel quale si stabilisce che la mancanza di vaccinazioni non può in alcun modo precludere l'ingresso a scuola né la regolare frequenza degli alunni stranieri.

L' ACCOGLIENZA : CONSIDERAZIONI GENERALI

Il momento dell'accoglienza rappresenta il primo contatto del bambino/ragazzo e della famiglia straniera con la scuola. Da questo punto di vista, accogliere significa organizzare modalità di inserimento non casuali per realizzare un progetto di integrazione e di educazione interculturale per tutti. La modalità di inserimento prende in considerazione diversi aspetti, tutti altrettanto importanti:

- amministrativo e burocratico;
- relazionale e comunicativo,
- educativo – didattico;
- sociale.

Questi diversi aspetti si concretizzano in un insieme di attività che riguardano:

- l'informazione e l'iscrizione provvisoria dell'alunno ad una classe;
- la valutazione delle competenze e la successiva assegnazione alla classe;
- l'inserimento nell'ambiente scolastico e l'elaborazione di un percorso individualizzato in base alle competenze accertate e ai bisogni formativi;
- il monitoraggio del percorso in modo da valutarne gli esiti ed apportare i necessari interventi correttivi.

Particolare attenzione deve essere data all'inserimento dei minori neo – arrivati con età superiore ai quattordici anni: per loro, la fase dell'accoglienza viene di fatto a coincidere con il momento cruciale dell'orientamento e con la scelta del percorso scolastico.

COMMISSIONE DI ACCOGLIENZA

Nel percorso di accoglienza e di inserimento di un alunno straniero nella scuola, un ruolo determinante viene svolto dalla Commissione Accoglienza, che deve essere considerata a tutti gli effetti una vera e propria articolazione del Collegio dei Docenti.

Della Commissione Accoglienza fanno parte le seguenti figure:

- il Dirigente Scolastico o un collaboratore da lui delegato (il Vicario oppure il secondo collaboratore, nel caso tale figura sia contemplata);
- la Funzione Strumentale dell'area interessata (nel nostro caso la F.S. per l'integrazione);
- l'insegnante che rappresenta il plesso interessato in seno alla commissione che affianca la Funzione Strumentale;
- un insegnante per ognuna delle due classi interessate, nel caso si debba decidere in quale delle medesime debba essere iscritto l'alunno;
- almeno un insegnante della classe dove è stato iscritto l'alunno, qualora provenga da un'altra scuola italiana;
- un mediatore linguistico – culturale, se disponibile e necessario;
- il componente della segreteria già individuato come punto di riferimento per la famiglia dell'alunno all'atto dell'iscrizione e del primo contatto con la scuola.

La Commissione di Accoglienza viene convocata dal Dirigente Scolastico nel più breve tempo possibile rispetto all'arrivo dell'alunno straniero. Per gli alunni che si iscrivono durante il periodo estivo, la Commissione si riunisce prima dell'inizio delle lezioni a settembre.

Tale organo, di fatto, guida l'intero percorso che determinerà l'iscrizione definitiva dell'alunno straniero alla classe più idonea, curando anche il monitoraggio successivo all'inserimento stesso.

In maniera più specifica, per quanto attiene alla scelta della classe in cui iscrivere un bambino o un ragazzo straniero, sulla base della normativa vigente sarà cura dei componenti la Commissione Accoglienza ricordare quanto segue:

- gli alunni stranieri che provengono da una scuola italiana vengono iscritti nella classe corrispondente a quella frequentata nell'istituto di provenienza;
- gli alunni stranieri che arrivano direttamente dai loro paesi di origine possono essere iscritti nella classe corrispondente all'età anagrafica oppure ad una classe immediatamente inferiore o superiore, tenendo conto dei seguenti elementi:
 - ordinamento degli studi del paese di provenienza;
 - competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
 - corso di studi svolto e relativi titoli conseguiti;
 - numero di alunni stranieri presenti nella classe.

Nel caso si debba individuare la classe di inserimento fra due o più sezioni, occorrerà tener conto dei seguenti elementi:

- numero complessivo degli alunni in ogni classe;
- numero degli alunni stranieri;
- eventuale presenza di alunni diversamente abili e ore di copertura da parte dell'insegnante di sostegno.

Di fronte a situazioni particolari, come nel caso dell'arrivo di un alunno a fine anno scolastico, potenzialmente destinato alla classe 5^a della primaria oppure alla classe 3^a della secondaria, occorrerà:

- prolungare il periodo di osservazione prima di indicare la classe di inserimento;
- vagliare tutti gli elementi sopra indicati;
- valutare la necessità di una ripetizione della classe;
- prevedere tempestivamente incontri con i docenti dell'ordine successivo di scuola per gestire il passaggio nel modo migliore.

ATTUAZIONE DELL'ACCOGLIENZA

1. INFORMAZIONE ED ISCRIZIONE PROVVISORIA: AMBITI E SOGGETTI COINVOLTI

1.a) Ambiente scolastico – Informazioni visive

I locali della scuola dovrebbero essere muniti di indicazioni grafiche scritte in più lingue per facilitare l'orientamento dei nuovi alunni e delle loro famiglie all'interno dell'edificio.

1.b) E' opportuno dare istruzioni ai collaboratori scolastici affinché possano accogliere l'utenza, indicando gli uffici e il personale di segreteria idoneo a fornire le informazioni richieste.

1.c) Tra il personale di segreteria deve essere individuato l'incaricato al ricevimento dell'alunno straniero e della sua famiglia.

I compiti del collaboratore amministrativo prescelto dovrebbero essere i seguenti:

- iscrizione provvisoria dell'alunno;

- raccolta delle informazioni e dei documenti necessari
 - anagrafici
 - sanitari
 - scolastici
 - fiscali

2. VALUTAZIONE ED ASSEGNAZIONE DELL'ALUNNO ALLA CLASSE

Il compito di valutare ed assegnare l'alunno alla classe è affidato alla Commissione Accoglienza secondo un percorso nel quale si individuano sostanzialmente tre fasi che andremo di seguito ad indicare.

Prima fase: accoglienza

In questa prima fase, la Commissione svolge i seguenti compiti:

1. esamina la documentazione raccolta dalla Segreteria all'atto dell'iscrizione;
2. esamina o acquisisce informazioni relativamente all'ordinamento scolastico del paese di provenienza dell'alunno;
3. effettua un primo colloquio con la famiglia (incontro di accoglienza) nel corso del quale, utilizzando una scheda apposita, raccoglie informazioni sulla situazione familiare, sulla storia personale e scolastica dell'alunno;
4. sin dal primo colloquio, nel caso di un alunno arrivato direttamente dal proprio paese di origine, informa la famiglia che l'inserimento avverrà in modo graduale, così da poter valutare attentamente quale sia la classe più idonea per l'iscrizione.

Seconda fase: accertamento delle abilità

La Commissione svolge i seguenti compiti:

1. predispone prove di ingresso da far svolgere all'alunno durante il periodo di osservazione (4 o 5 giorni, con o senza un mediatore linguistico) in modo da valutarne le competenze e le abilità nei seguenti ambiti:
 - a. linguistico – espressivo;
 - b. logico – matematico – scientifico ;
 - c. artistico;
 - d. motorio;
 - e. interessi generali;
2. ricerca le metodologie più idonee per realizzare le suddette prove, quali:
 - la semplificazione delle consegne;
 - l'uso dei linguaggi non verbali quali il disegno, la gestualità, la fotografia;
 - la sottolineatura dei concetti di base;
 - la valorizzazione dei saperi precedenti;
 - la semplificazione dei testi;
 - l'inserimento in gruppi di lavoro con alunni della stessa età anagrafica oppure di un anno inferiore o superiore;
 - il ricorso a momenti di attività individuali.

Terza fase: assegnazione alla classe

La Commissione Accoglienza,

- tenuto conto delle disposizioni legislative
- raccolte le informazioni fornite dalla Segreteria e desunte dal colloquio con i genitori
- valutate le abilità e le competenze dell'alunno
- sulla base di quanto stabilito dal Collegio in relazione al numero massimo di alunni stranieri per classe

in quanto articolazione del Collegio, delibera l'iscrizione definitiva dell'alunno alla classe, dandone successiva informazione alla famiglia e al personale di Segreteria addetto.

3. INSERIMENTO IN CLASSE

La Commissione Accoglienza, in stretta collaborazione con i docenti della classe a cui è stato assegnato l'alunno, individua, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico e relazionale.

Finalità:

- aiutare l'alunno a superare le difficoltà che incontra nel nuovo contesto in cui si trova ad essere inserito;
- educare l'alunno e i suoi nuovi compagni di classe all'incontro, al rispetto e alla convivenza nella diversità;
- dare risposte concrete ed efficaci al senso di confusione e di smarrimento, al bisogno di accettazione dell'alunno straniero neo arrivato.

A) Percorso di facilitazione didattica:

1. rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento
2. uso di materiali visivi, musicali, grafici;
3. semplificazione linguistica, tramite l'utilizzo di opportuni testi;
4. adattamento dei programmi curricolari ai bisogni formativi dell'alunno;
5. istituzione di laboratori intensivi di lingua italiana.

B) Percorso di facilitazione relazionale

1. programmazione di attività interculturali rivolte a tutti gli alunni;
2. utilizzo di materiali nelle diverse lingue;
3. individuazione di compagni di classe tutor a rotazione;
4. promozione di attività di piccolo gruppo.

4. MONITORAGGIO

Il monitoraggio costituisce un momento indispensabile per valutare l'efficacia nel tempo dei diversi interventi.

Per svolgere il monitoraggio la Commissione Accoglienza si riunisce con i docenti di classe secondo le tappe previste dagli interventi, valutando i progressi compiuti dall'alunno sia in relazione all'inserimento nel contesto classe che in rapporto agli apprendimenti acquisiti.

Qualora dovessero emergere difficoltà, sarà cura della Commissione e dei docenti del team classe apportare le necessarie correzioni al programma individualizzato elaborato per l'alunno.

COMPITI DEL COLLEGIO DEI DOCENTI

Il Collegio dei Docenti delibera l'assunzione da parte dell'istituto del Protocollo per l'accoglienza degli alunni stranieri, impegnando tutti coloro che, a vario titolo, operano nella scuola, a seguirne le indicazioni.

La normativa affida al Collegio il compito di deliberare l'iscrizione di un alunno straniero ad una determinata classe.

L'impossibilità di attuare nei fatti tale indicazione normativa, dal momento che è impensabile convocare il Collegio ogni qualvolta arrivi un alunno straniero, può essere superata affidando alla Commissione Accoglienza, in quanto articolazione del Collegio stesso, il potere di deliberare, sulla base del percorso sopra indicato.

Il compito di deliberare il numero massimo di alunni stranieri per classe può essere svolto dal Collegio nella sua intera articolazione.

La poca chiarezza del dettato legislativo (vedi art.115 del Testo Unico), ha determinato una situazione di incertezza a cui una certa prassi scolastica ha posto rimedio indicando in cinque il numero massimo di alunni stranieri per classe oppure lasciando alla Commissione Accoglienza autonomia decisionale in base ai criteri precedentemente esposti.

In chiusura di anno scolastico sarà cura della Funzione Strumentale per l'area dell'integrazione riferire in sede di Collegio in merito a quanto attuato in relazione all'inserimento degli alunni stranieri nelle classi.

Il Collegio, con votazione palese, si esprimerà su quanto relazionato dalla Funzione Strumentale.

ISTITUTO COMPRENSIVO "R.CALDERISI" VILLA DI BRIANO (CE)

SCHEDA DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI STRANIERI

Nome dell'alunno/a:.....

Data di nascita:.....

Luogo di nascita:

Classe/Sezione e scuola presso cui è attualmente iscritto/a:

.....

Nome e cognome del padre:.....

Data di nascita:.....

Luogo di nascita:.....

Professione:.....

Studi compiuti:.....

Nome e cognome della madre:.....

Data di nascita:.....

Professione:.....

Studi compiuti:.....

**Nome di eventuali fratelli o sorelle, data di nascita, studi compiuti,
eventuale professione(qualora abbiano già un impegno lavorativo):**

.....

.....

.....

Da quanto tempo siete in Italia?

.....

Potete dirci, se ritenete opportuno farlo, i motivi che vi hanno spinto a lasciare il vostro paese?

.....
.....
.....

Siete intenzionati a rimanere per sempre in Italia?

.....
.....

Avete incontrato difficoltà nel vostro inserimento in Italia?

.....
.....
.....

Potete in sintesi fornirci alcune informazioni sul sistema scolastico del Paese da cui provenite?

.....
.....
.....
.....

Quale lingua viene parlata in casa?

.....

Quale religione professate?

.....

Vostro figlio/Vostra figlia viene volentieri a scuola? Si è inserito/a bene nel gruppo classe? Quali difficoltà sta incontrando, se ce ne sono?

.....
.....
.....

PER I SOLI INSEGNANTI

Come sta avvenendo l'inserimento dell'alunno/a nel gruppo classe/nella sezione? Ci sono difficoltà? Quali?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Dal punto di vista degli apprendimenti, qual è la situazione? Sarebbe opportuno per l'alunno/a frequentare un laboratorio di L2?

.....
.....
.....

Firma